



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER
L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI



Quaderni DELLA RICERCA SOCIALE 15

**IL FONDO NAZIONALE
PER LE POLITICHE SOCIALI**

**Monitoraggio
annualità 2009**

Indice

Premessa	3
1. Il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Anno 2009.....	6
2 Le fonti di finanziamento della spesa sociale	8
3. Gli impieghi del Fondo nazionale per le politiche sociali	11
4. Il trasferimento delle risorse	15
5. I criteri di riparto.....	18
6. Le aree di utenza.....	19
7. Gli strumenti di programmazione.....	23
Box 1 – Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali	25
8. I sistemi di monitoraggio e valutazione e sistemi informativi.....	39
Box 2 – Sistemi informativi dei servizi sociali attivi presso le Regioni.....	40
Tavole	48
Questionario di monitoraggio del Fondo nazionale per le politiche sociali. Anno 2009.....	62

Premessa

Il Fondo Nazionale per le politiche sociali (FNPS) è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria per il 1998, articolo 59, commi 44-46), con la finalità di promuovere interventi connessi al contrasto della povertà, alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla tutela della condizione degli anziani, alla prevenzione e al trattamento delle tossicodipendenze e all'inserimento dei cittadini stranieri. Successivamente, con il decreto legislativo n. 112 del 1998, si era stabilito che dovevano affluire al Fondo le risorse previste da ulteriori leggi di settore e, in generale, le risorse statali destinate in materia di servizi sociali. Con la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge n. 328 del 2000) il Fondo nazionale per le politiche sociali ha assunto, poi, maggior rilievo configurandosi come lo strumento attraverso il quale lo Stato concorre al finanziamento della spesa sociale.

La sua natura è quella di fondo indistinto, nel senso che le risorse del Fondo non possono essere vincolate ad una specifica destinazione e quindi non possono essere volte al finanziamento di determinati interventi o settori particolari individuati al livello nazionale nell'ambito delle politiche sociali. In altri termini, all'amministrazione centrale non spetta il compito di indirizzare ex-ante l'uso delle risorse, ma solo di monitorarne ex-post il corretto utilizzo.

E' la conseguenza dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, e in particolare della modifica del titolo V, parte II, della Costituzione, che ha determinato lo spostamento della materia dell'assistenza sociale dall'area della potestà legislativa concorrente Stato-Regioni a quella della potestà legislativa esclusiva delle Regioni. Il testo emendato dell'articolo 119 della Costituzione, nel delineare il nuovo sistema dell'autonomia finanziaria delle Regioni, ha posto dei limiti ben precisi al legislatore statale nella disciplina delle modalità di finanziamento delle funzioni spettanti in via esclusiva alle Regioni. In tal senso non sono ritenuti più ammissibili finanziamenti a destinazione vincolata in materie e funzioni la cui disciplina spetti alla legge regionale, così come ribadito dalla Corte Costituzionale in varie sentenze¹.

Peraltro, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, la legge delega in materia di federalismo fiscale (Legge 5 maggio 2009, n. 42) ha introdotto una maggiore autonomia di entrata

¹ Si veda, in particolare, la n. 423/2004 proprio in materia di Fondo nazionale per le politiche sociali. Il finanziamento di risorse indistinte, non vincolate cioè ad una specifica destinazione, è stato peraltro, ribadito dalla legge finanziaria 2003 (Legge n. 289 del 2002). In particolare, ai sensi dell'art. 46 di tale norma sono confluiti nel Fondo ulteriori stanziamenti relativi a numerosi interventi disciplinati da altre disposizioni legislative (Legge n. 388 del 2000, art. 80, comma 17) e sono stati, inoltre, eliminati i vincoli che condizionavano la destinazione dei finanziamenti medesimi.

e di spesa con una conseguente responsabilità amministrativa, finanziaria e contabile a tutti i livelli di governo, demandando al Governo i provvedimenti di dettaglio attraverso l'adozione di una serie di decreti legislativi attuativi. Tra i decreti già approvati si richiama il decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, che all'articolo 7 stabilisce la soppressione, a decorrere dall'anno 2013, di "tutti i trasferimenti statali di parte corrente e, ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento, in conto capitale, alle regioni a statuto ordinario aventi carattere di generalità e permanenza e destinati all'esercizio delle competenze regionali, ivi compresi quelli finalizzati all'esercizio di funzioni da parte di province e comuni" (comma 1). La sorte del FNPS, al di là delle dotazioni di bilancio a legislazione vigente, appare pertanto fortemente connessa alla definitiva attuazione del federalismo fiscale.

In questa sede si terrà conto del solo Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2009, per il quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali svolge, nelle forme e nei modi previamente concordati, un'attività di monitoraggio dei flussi finanziari, al fine di raccogliere informazioni inerenti, i trasferimenti effettuati, i destinatari di tali trasferimenti, gli interventi e i progetti finanziati con le risorse del Fondo. Giova ricordare che le risorse del Fondo costituiscono solo una porzione limitata della spesa dei territori, essendo questa finanziata anche con risorse proprie dalle regioni e dai comuni in particolare, quota quest'ultima che resta comunque di gran lunga la più rilevante nel finanziamento complessivo della rete di interventi e servizi sociali.

L'attività di monitoraggio delle risorse del FNPS per l'anno 2009 è stata effettuata attraverso la somministrazione di un questionario (in appendice) agli uffici regionali competenti ².

In particolare, il questionario di rilevazione ha raccolto informazioni sull'impiego delle risorse del FNPS nel panorama più ampio delle risorse che vengono complessivamente gestite dalle Regioni per il finanziamento della spesa sociale. L'attività di monitoraggio è stata, dunque, finalizzata alla ricostruzione dell'intero volume della spesa sociale regionale, della sua composizione in termini di interventi e servizi realizzati, dei soggetti erogatori e dei soggetti beneficiari.

² Il questionario è stato compilato, anche se non sempre nella sua interezza, da tutte le Regioni e Province autonome con l'eccezione della Provincia di Bolzano che ha inviato una breve nota sulle attività complessivamente finanziate in materia di politiche sociali.

Il questionario è articolato in 9 sezioni che rilevano informazioni su:

- dati amministrativi e anagrafici delle singole unità di rilevazione;
- processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali;
- fonti ed entità dei diversi finanziamenti in ambito socio-assistenziale;
- destinatari dei trasferimenti;
- impiego delle risorse per aree di intervento;
- sistemi di monitoraggio e valutazione attivati;
- sistemi informativi regionali sui servizi sociali.

Questo rapporto è stato dunque predisposto sulla base delle risposte che le Regioni e le Province autonome hanno inviato al Ministero con riferimento alle risorse ripartite nell'anno 2009.

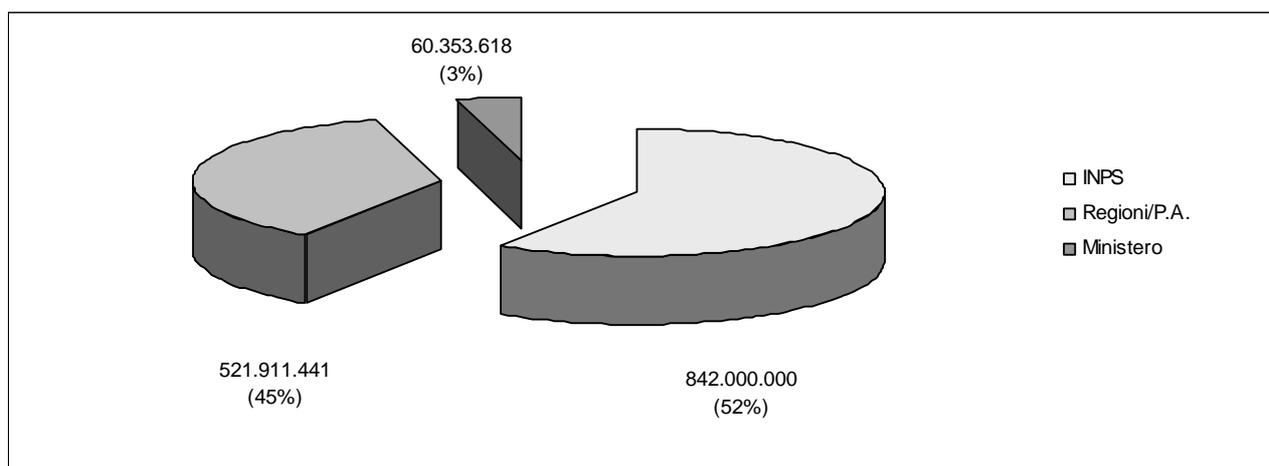
Dopo un breve esame del riparto delle risorse 2009, nel secondo paragrafo si analizzano le fonti di finanziamento, incluse le risorse regionali, e nel terzo gli impieghi, incluso l'utilizzo di fondi regionali dedicati. Il paragrafo 4 analizza i trasferimenti operati dalle Regioni, con particolare attenzione al finanziamento degli enti locali in forma associata, mentre il paragrafo 5 esamina i criteri di riparto usati dalle regioni sui propri territori. Il paragrafo 6 si concentra sui destinatari ultimi della spesa, in termini di aree di intervento, laddove riconoscibili. Gli ultimi due paragrafi passano in rassegna rispettivamente gli strumenti di programmazione e di monitoraggio attivati nelle regioni, come sinteticamente descritti dalle regioni stesse. L'analisi è stata effettuata a cura di Oreste Nazzaro in collaborazione con Luigi Bernardini, Gabriele Comito e Marta Cotta.

1. Il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Anno 2009

Con Decreto interministeriale del 25 novembre 2009 si è provveduto alla definizione ed al riparto delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali (di seguito denominato come FNPS) per l'anno 2009. L'ammontare delle risorse è stato pari a 1.420.580.157 euro, ripartiti per i seguenti destinatari, secondo le quote illustrate nella figura 1:

- INPS, per il finanziamento degli interventi costituenti "diritti soggettivi"³, che si sostanziano prevalentemente in trasferimenti economici alle persone e alle famiglie;
- Regioni e Province autonome, per il finanziamento del sistema integrato di servizi sociali territoriali;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per interventi di carattere sociale.

Figura 1 – Fondo Nazionale Politiche Sociali per enti destinatari. Anno 2009 (valori assoluti e valori %)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Rispetto al riparto iniziale, la quota destinata alle Regioni e Province autonome, è stata successivamente integrata di circa 3,6 milioni di euro, e, pertanto, l'ammontare complessivo di risorse del FNPS per l'anno 2009 è pari a 1.424.265.059 euro, di cui 521.911.441, destinati a Regioni e Province autonome (Tavola 1).

³ Assegni al nucleo familiare con almeno tre figli, assegni di maternità, agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave e indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major. La Legge finanziaria per il 2010 (Legge 23 dicembre 2009, n.191) ha specificato che a decorrere dall'anno 2010 gli oneri relativi ai diritti soggettivi non sono più finanziati a valere su Fondo nazionale per le politiche sociali, bensì mediante appositi capitoli di spese obbligatorie iscritti nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (art. 2, comma 103).Di conseguenza” a decorrere dall'anno 2010 lo stanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali è corrispondentemente ridotto (art. 2, comma 104).

Tavola 1 – FNPS: risorse destinate alle Regioni e Province autonome. Anno 2009 (euro)

Regioni	Totale	Quote percentuali
Piemonte	37.479.297,83	7,18
Valle D'Aosta	1.506.304,08	0,29
Lombardia	73.848.965,58	14,15
Provincia Autonoma di Bolzano	4.298.696,20	0,82
Provincia Autonoma di Trento	4.405.863,49	0,84
Veneto	37.978.674,46	7,28
Friuli Venezia Giulia	11.447.868,11	2,19
Liguria	15.757.518,89	3,02
Emilia Romagna	36.814.589,11	7,05
Toscana	34.209.184,62	6,55
Umbria	8.568.276,41	1,64
Marche	13.963.313,53	2,68
Lazio	44.886.595,97	8,60
Abruzzo	12.792.941,34	2,45
Molise	4.163.102,44	0,80
Campania	52.101.968,71	9,98
Puglia	36.413.302,45	6,98
Basilicata	6.421.797,60	1,23
Calabria	21.462.629,59	4,11
Sicilia	47.939.854,30	9,19
Sardegna	15.450.696,05	2,96
Totale	521.911.440,77	100

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Le risorse del FNPS nel 2009 sono complessivamente diminuite del 3,7% rispetto all'anno precedente⁴ (Tavola 2)

Tavola 2 - Fondo Nazionale Politiche Sociali per enti destinatari. Anni 2007-2009

ENTIDI DESTINATARI	ANNI		
	2007	2008	2009
Fondi destinati all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per il finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi quali:	732.000.000	766.600.000	842.000.000
Agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave (art. 33, legge 5 febbraio 1992, n. 104)	176.400.000	219.600.000	299.000.000
Assegni ai nuclei familiari (art- 65, legge 23 dicembre 1998, n. 448)	319.000.000	315.000.000	310.000.000
Assegni di maternità (art. 66, legge 23 dicembre 1998, n. 448)	233.000.000	229.000.000	230.000.000
Indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major ecc. (art. 39, legge 28 dicembre 2001. n. 448)	3.600.000	3.000.000	3.000.000
Fondi destinati alle Regioni e Province autonome	956.237.792	670.797.414	521.911.441
Fondi destinati ai Comuni per il finanziamento degli interventi di competenza comunale in materia di infanzia e adolescenza di cui alla legge 285 del 1997	44.466.940	-	-
Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per interventi di carattere sociale	43.450.208	41.182.548	60.353.618
Totale	1.776.154.940	1.478.579.961	1.424.265.059

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

⁴ La riduzione intervenuta ha gravato sui fondi destinati alle Regioni e province autonome in quanto la quota dedicata al finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi è per sua natura incompressibile.

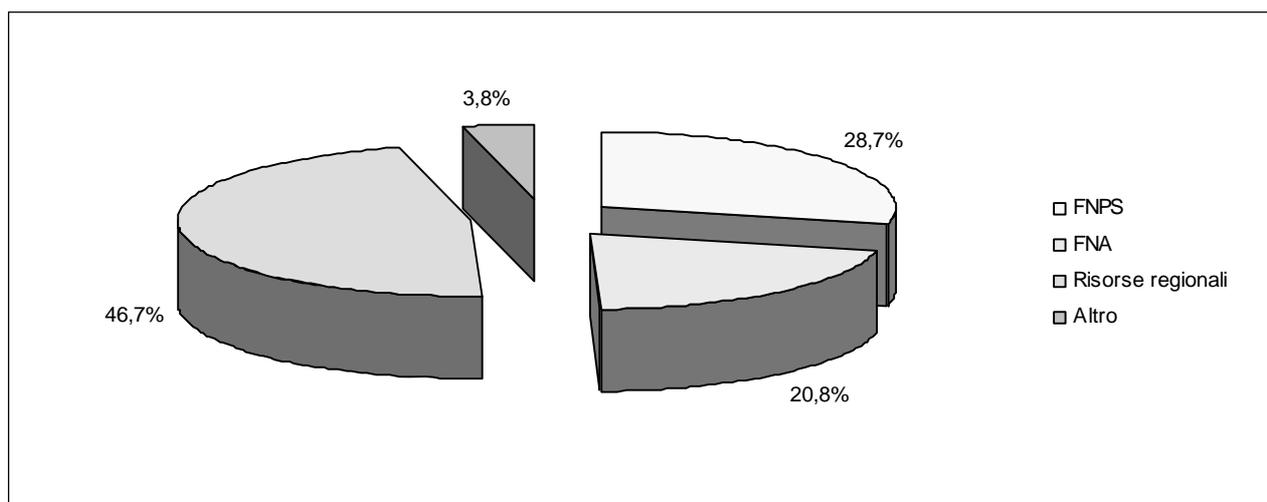
2 Le fonti di finanziamento della spesa sociale

Se si integrano le risorse del FNPS con quelle provenienti dal Fondo nazionale per la non autosufficienza (FNA) e con altre eventualmente disponibili presso le Regioni e Province Autonome per il finanziamento delle politiche sociali, sulla base delle risposte pervenute si ottiene un ammontare complessivamente pari a 1,9 miliardi di euro, di cui le risorse statali, pari a 943 milioni di euro costituiscono, il 49,5% delle risorse complessive, di cui il 28,7% attiene al FNPS⁵ e il 20,8% al FNA (Figura 2).

Si rileva comunque un'elevata variabilità fra le Regioni nell'incidenza delle risorse statali FNPS sul totale delle fonti di finanziamento della spesa sociale regionale: questa, infatti, tende ad essere molto bassa nelle autonomie speciali (il minimo nella Provincia Autonoma di Trento con il 6,6%), eccezion fatta per la Sicilia (in cui sembrerebbero non esserci altre risorse dedicate); ma anche nelle Regioni a statuto ordinario la variabilità permane elevata, oscillando tra il 20,6% del Friuli Venezia Giulia e 99,0% o l'84,1% dell'Abruzzo (Tavola 3).

Quanto alle risorse regionali, le Regioni e Province Autonome concorrono al finanziamento della spesa sociale con risorse proprie per una quota pari al 46,7% del totale, mentre le altre fonti disponibili (trasferimenti statali, trasferimenti europei e altri trasferimenti pubblici) rappresentano il 3,8% delle risorse complessivamente disponibili⁶.

Figura 2 - Fonti disponibili per il finanziamento della spesa sociale (a). Anno 2009 (in percentuale).



(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

⁵ L'importo comprende 29.178.332 euro riferite allo stanziamento del FNPS per l'anno 2008 che alcune Regioni (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Abruzzo e Calabria) avevano destinato all'esercizio finanziario 2009.

⁶ Dal computo è esclusa la Provincia autonoma di Bolzano per le quali non sono disponibili le informazioni sulle singole fonti di finanziamento.

Tavola 3 - Fonti disponibili per il finanziamento della spesa sociale per Regione/Provincia autonoma (a). Anno 2009 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e Province Autonome	Risorse statali		Risorse regionali	Altro (b)	Totale
	FNPS	FNA			
Piemonte (c)	23,6	11,9	63,0	1,5	262.902.431
Valle D'Aosta	4,7	3,0	92,3	0,0	32.184.274
Lombardia	33,0	26,3	40,7	0,0	223.599.424
Provincia Autonoma di Trento	3,7	2,9	68,2	25,3	118.773.813
Veneto	30,7	24,6	44,7	0,0	123.681.802
Friuli Venezia Giulia (c)	11,4	9,2	79,4	0,0	100.434.648
Liguria (c)	24,6	21,3	52,1	1,9	65.739.480
Emilia Romagna	39,7	34,4	19,1	6,8	92.626.107
Toscana	39,0	32,7	23,8	4,5	87.657.840
Umbria	32,7	27,0	40,4	0,0	26.209.132
Marche	37,6	31,7	26,6	4,2	37.135.589
Lazio	17,1	13,2	69,8	0,0	262.678.675
Abruzzo (c)	50,0	34,1	15,9	0,0	29.069.126
Molise	59,8	40,2	0,0	0,0	6.962.643
Campania	60,2	38,8	1,0	0,0	86.497.473
Puglia	31,0	21,6	28,7	18,7	117.439.517
Basilicata	15,8	10,8	64,0	9,5	40.737.329
Calabria (c)	44,2	26,2	29,6	0,0	53.983.481
Sicilia	59,1	40,9	0,0	0,0	81.131.544
Sardegna	27,8	19,0	53,2	0,0	55.590.415
Italia	28,7	20,8	46,7	3,8	1.905.034.743

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano; (b) Trasferimenti UE e altri trasferimenti pubblici; (c) Le risorse del FNPS comprendono una quota relativa all'anno 2008.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Ad ogni modo, le statali e regionali rappresentano soltanto una parte della spesa sociale complessiva sostenuta all'interno dei singoli territori dovendosi considerare a tal fine anche la spesa finanziata dai Comuni con risorse proprie dal momento che gli interventi pubblici relativi alla rete dei servizi sociali territoriali sono in ultima istanza posti in essere a livello comunale. Infatti, stando agli ultimi dati disponibili di fonte Istat, nel 2009 la spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni è di 7 miliardi di euro (Tavola 4).

Dal confronto con i dati desunti dal monitoraggio del FNPS è possibile stimare la quota della spesa sociale finanziata dallo Stato e dalle Regioni e Province autonome e la quota parte finanziata invece dai Comuni. Nella lettura dei dati, occorre tuttavia, considerare che le informazioni relative alla spesa sociale dei Comuni e le informazioni riferite alle fonti di finanziamento della spesa (FNPS, FNA e risorse proprie regionali) sono tratte da fonti diverse e possono pertanto non essere strettamente comparabili, ancor più se si tiene conto dello sfasamento temporale che intercorre tra il momento in cui le risorse sono trasferite e i momenti successivi in cui le stesse sono impegnate e poi di fatto utilizzate.

Tavola 4 – Risorse FNPS e FNA trasferite agli Enti locali e spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per Regione/Provincia Autonoma (a). Anno 2009.

Regioni e Province autonome	Spesa per interventi e servizi sociali (euro)	Risorse FNPS trasferite agli EE.LL.	Risorse FNA (b)	Risorse FSR trasferite agli EE.LL.	Spesa sociale finanziata con FNPS e FNA (%)	Spesa sociale finanziata con FSR (%)
Piemonte	659.595.067	43.190.020	31.373.466	169.449.035	11,3	25,7
Valle D'Aosta	34.327.655	-	977.968	-	2,8	-
Lombardia	1.208.044.688	39.389.861	58.827.458	84.560.139	8,1	7,0
<i>Provincia Autonoma di Trento</i>	153.930.824	4.405.863	3.389.109	110.978.840	5,1	72,1
Veneto	557.496.590	24.138.276	30.401.443	35.148.338	9,8	6,3
Friuli Venezia Giulia	265.053.809	9.639.385	9.278.562	61.700.000	7,1	23,3
Liguria	225.426.531	13.354.279	14.017.486	22.650.130	12,1	10,0
Emilia Romagna	784.833.085	35.157.878	31.839.131	23.257.191	8,5	3,0
Toscana	509.183.920	27.242.078	28.663.655	16.725.722	11,0	3,3
Umbria	85.585.389	8.463.995	7.064.821	9.977.418	18,1	11,7
Marche	168.714.569	13.463.830	11.758.152	11.005.828	14,9	6,5
Lazio	794.632.450	44.886.596	34.557.901	62.840.144	10,0	7,9
Abruzzo	83.281.890	14.526.236	9.917.891	-	29,4	-
Molise	11.514.635	3.942.774	2.799.540	-	58,6	-
Campania	313.918.559	46.319.618	33.560.384	747.716	25,4	0,2
Puglia	223.347.885	20.485.346	25.366.215	36.880.519	20,5	16,5
Basilicata	37.154.128	6.421.798	4.402.102	16.155.667	29,1	43,5
Calabria	51.305.122	20.688.009	14.117.807	13.869.633	67,8	27,0
Sicilia	388.259.782	47.601.380	33.191.690	-	20,8	0,0
Sardegna	332.818.380	12.884.989	10.539.719	24.684.693	7,0	7,4
ITALIA	6.888.424.958	436.202.212	396.044.500	700.631.013	12,1	10,2

(a) E' esclusa la Provincia Autonoma di Bolzano il cui valore di spesa è pari a 114.40.123 euro. La quota di FNPS ad essa assegnata nel 2009 è pari a 4,3 milioni di euro, mentre la quota FNA è pari a 3,0 milioni di euro. A livello nazionale, nel 2009, la spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati è pari a 7.002.895.081 euro.

(b) Nell'elaborazione dei dati si è assunto che le risorse FNA sono state trasferite per intero agli Enti Locali.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Nella tavola 4 sono riportati anche i dati di sintesi relativi ai trasferimenti effettuati dalle Regioni e Province autonome a favore degli Enti Locali per il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali, con riferimento sia a risorse afferenti al FNPS e al Fondo nazionale per la Non Autosufficienza (FNA) sia a risorse proprie regionali. Escludendo la Provincia autonoma di Bolzano per la quale la totale mancanza di informazioni non consente di effettuare il calcolo di stima, il volume di risorse trasferite agli Enti Locali ammonta complessivamente a 1,5 miliardi di euro, di cui il 28,5% fanno riferimento al FNPS, il 25,8% alle risorse del FNA e il 45,7% è connesso a risorse del FSR finalizzate a cofinanziare gli interventi realizzati con il FNPS.

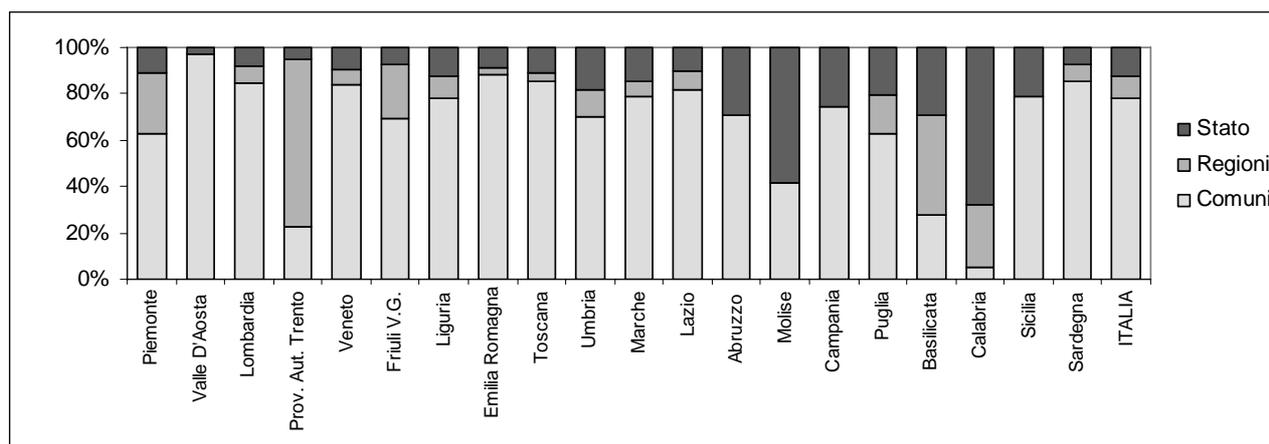
A livello nazionale, si può stimare, dunque, che, nel 2009, il contributo dello Stato alla copertura della spesa sociale dei Comuni è pari ad una quota del 12,1% del totale (6,33% attribuito alle risorse FNPS e 5,75% alle risorse FNA) a cui si aggiunge un ulteriore 10,2% derivante da

trasferimenti di risorse regionali. Ne consegue che la quota di spesa a carico dei bilanci comunali si attesta su un valore pari al 77,7%⁷.

Dall'analisi disaggregata a livello territoriale (Figura 3) si rileva, tuttavia, una situazione alquanto differenziata tra le Regioni. La quota di spesa sociale finanziata con le risorse statali, infatti, è inferiore al 15% in quasi tutte le Regioni del Centro-Nord mentre in tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Puglia e della Sardegna, tale quota assume valori superiori (dal 20,8% della Sicilia al 67,8% della Calabria).

Per ciò che attiene, invece, il finanziamento della spesa sociale attraverso il trasferimento di risorse provenienti dal FSR⁸ si rileva una quota relativamente più elevata in corrispondenza della Provincia autonoma di Trento (72,1% a fronte del valore medio del 10,2%), della Basilicata (43,5%), della Calabria (27,0%), del Piemonte (25,7%) e del Friuli Venezia Giulia (23,3%).

Figura 3 – Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a) e fonte di finanziamento. Anno 2009 (in percentuale)



(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano, per la quale non sono disponibili le informazioni relative all'attività di monitoraggio.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

3. Gli impieghi del Fondo nazionale per le politiche sociali

Per ciò che concerne il FNPS è bene considerare che parte di esso viene trasferito dalle Regioni agli Enti Locali e parte è trattenuto per interventi gestiti in forma diretta o è fatto confluire negli eventuali fondi regionali, che vengono a loro volta trasferiti agli Enti Locali o trattenuti dalle Regioni. Infatti, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali le Regioni e Province autonome provvedono a ripartire i finanziamenti assegnati dallo Stato per obiettivi ed

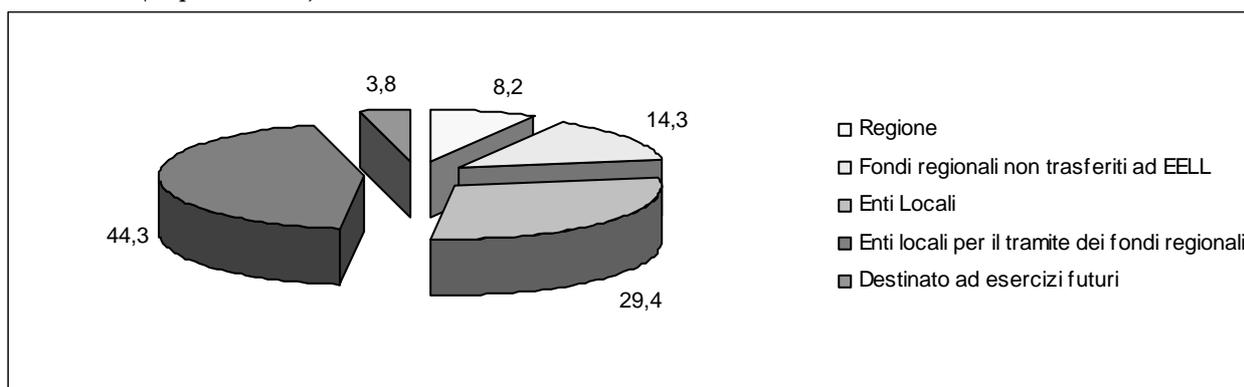
⁷ Occorre tuttavia precisare che nel calcolo effettuato non si è tenuto conto, per mancata disponibilità dei dati, di altre fonti di finanziamento di cui i Comuni hanno potuto beneficiare.

⁸ Dal calcolo sono state escluse le risorse del FNPS e del FNA confluite nel FSR prima del successivo trasferimento agli Enti Locali.

interventi di settore e istituiscono, per lo più con autonomi stanziamenti a carico dei propri bilanci, uno o più fondi sociali finalizzati al cofinanziamento, in forma sussidiaria, degli interventi e dei servizi sociali propri degli Enti Locali. Le Regioni e Province autonome di norma fanno confluire in tali fondi anche parte delle risorse dei fondi sociali nazionali prima del loro effettivo trasferimento agli Enti Locali.

Relativamente alle modalità di impieghi effettuati dalle Regioni, dall'esame dei dati illustrati nella figura 4 si rileva che il 73,7% delle risorse del FNPS è stato trasferito agli Enti locali, direttamente (29,4%) o per il tramite dei fondi sociali regionali (44,3%)⁹. La quota trattenuta dalle Regioni per azioni finalizzate all'attivazione di progetti trasversali o specifici nelle diverse aree d'intervento è pari all'8,2% delle risorse complessive. Il 14,3%, è stato fatto confluire nei diversi fondi regionali senza essere trasferito agli Enti Locali. Il restante 3,8% delle risorse del FNPS risulta infine essere destinato all'esercizio finanziario 2010.

Figura 4 – Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (a): impieghi effettuati dalle Regioni. Anno 2009
(in percentuale)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Dall'analisi disaggregata a livello territoriale (Tavola 5) si osserva una modalità di impiego alquanto diversificata tra le Regioni. In alcuni casi le risorse del FNPS sono fatte confluire quasi interamente nel Fondo sociale regionale o in altri fondi regionali formalmente istituiti (per esempio Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Molise), in altri casi sono interamente trasferite agli Enti Locali senza alcun passaggio nei fondi regionali (Abruzzo, Lazio, Basilicata, Umbria e Sicilia). La Valle d'Aosta, che oltre a programmare gestisce le politiche sociali senza delegare ai Comuni, singoli o associati, l'esercizio di tali funzioni, è l'unica amministrazione che trattiene completamente le risorse del FNPS per interventi gestiti in forma diretta.

⁹ Le quote percentuali sono calcolate al netto delle risorse del FNPS assegnate alla Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola 5 – Impieghi del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per regione (a). Anno 2009 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e Province autonome	Regione	Fondi Sociali Regionali non trasferiti ad EELL	Enti Locali	Fondi Sociali Regionali trasferiti ad EELL	Destinato ad esercizi futuri	Totale = 100
Piemonte	-	-	-	69,6	30,4	62.079.931
Valle D'Aosta	100,0	-	-	-	-	1.506.304
Lombardia	46,6	0,0	52,5	0,9	-	73.848.966
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	100,0	-	4.405.863
Veneto	-	36,4	-	63,6	-	37.978.675
Friuli Venezia Giulia	8,6	-	-	84,1	7,3	11.456.086
Liguria	-	16,8	-	82,5	0,7	16.190.660
Emilia Romagna	0,9	2,9	-	95,5	0,7	36.814.589
Toscana	-	19,7	-	79,6	0,7	34.209.185
Umbria	1,2	-	98,8	-	-	8.568.276
Marche	-	3,6	-	96,4	-	13.963.314
Lazio	-	-	100,0	-	-	44.886.596
Abruzzo	-	-	100,0	-	-	14.526.236
Molise	-	5,3	-	94,7	-	4.163.102
Campania	-	10,4	-	88,9	0,7	52.101.969
Puglia	20,7	23,1	-	56,3	-	36.413.302
Basilicata	-	-	100,0	-	-	6.421.798
Calabria	-	13,3	-	86,7	-	23.865.675
Sicilia	-	-	99,3	-	0,7	47.939.854
Sardegna	-	16,6	-	83,4	-	15.450.696
Italia	8,2	8,2	29,4	50,4	3,8	546.791.077

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Per quanto riguarda l'istituzione di fondi sociali regionali, dall'analisi dei dati raccolti si rileva che, ad eccezione della Regione Sicilia, in tutte le amministrazioni rispondenti è presente un Fondo sociale regionale (FSR). Le risorse ivi destinate ammontano complessivamente a 1,2 miliardi di euro, di cui l'87,8% viene trasferito agli Enti Locali. Come si può osservare dai dati riportati nella tavola 6, il FSR è alimentato anche da risorse afferenti al FNPS che, in media, rappresentano il 26,7% del totale. Le risorse proprie regionali costituiscono in media la quota maggiore (60%). A tale riguardo si rileva, tuttavia, un'eterogeneità di comportamento gestionale: in Emilia Romagna, Toscana, Marche, Molise, Campania e Calabria, la quota attribuibile al FNPS costituisce, infatti, la prima fonte di finanziamento del FSR; le restanti Regioni, invece, alimentano il FSR prevalentemente con risorse proprie, trasferendo la quota FNPS agli Enti Locali senza il preventivo passaggio nel FSR. Le risorse provenienti da altre fonti di finanziamento sono di rilevante entità (circa 160 milioni di euro, pari al 13,3% del totale). A tale proposito si segnala, tuttavia, che, in sede di compilazione del questionario, solo 6 Regioni¹⁰ e la Provincia autonoma di Trento, hanno considerato tra le fonti di finanziamento della spesa sociale le risorse provenienti dal Fondo nazionale per la non autosufficienza.

¹⁰ Si tratta nello specifico di: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Nella maggior parte dei casi, a prescindere dal modello di riferimento, lo stanziamento delle risorse economiche confluite nel FSR viene programmato attraverso un Piano Sociale Regionale (PSR)¹¹, che fornisce indicazioni sulle modalità di organizzazione del Sistema Integrato dei Servizi, su priorità e prassi operative da attivare e sul sistema di allocazione delle risorse. In generale, i PSR, di durata triennale, costituiscono ovunque, tranne che nella Provincia autonoma di Trento, in Piemonte e in Friuli Venezia Giulia, lo strumento di programmazione regionale le cui linee operative vengono recepite, a livello locale, attraverso i Piani triennali di Zona.

Tavola 6 - Fondo Sociale Regionale per fonte di finanziamento e regione (a). Anno 2009 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	Fondo nazionale politiche sociali	Fondo nazionale non autosufficienza	Fondi europei	Altri trasferimenti pubblici	Totale	di cui trasferito a Enti Locali
Piemonte	77,9	20,3	-	-	1,8	212.639.055	212.639.055
Valle D'Aosta	100,0	-	-	-	-	29.700.002	-
Lombardia	99,2	0,8	-	-	-	86.550.000	85.200.000
P.A. di Trento	68,2	3,7	2,9	-	25,3	118.773.813	118.773.813
Veneto	59,3	40,7	-	-	-	93.280.359	59.286.614
Friuli Venezia Giulia	86,5	13,5	-	-	-	71.339.385	71.339.385
Liguria	62,9	37,1	-	-	-	43.351.611	36.004.409
Emilia Romagna	29,3	60,2	-	-	10,5	60.211.423	58.415.069
Toscana	38,0	62,0	-	-	-	54.822.654	43.967.800
Umbria	100,0	-	-	-	-	10.376.034	9.977.418
Marche	38,9	55,0	-	-	6,1	25.377.437	24.469.657
Lazio	100,0	-	-	-	-	62.840.144	62.840.144
Abruzzo	100,0	-	-	-	-	4.000.000	-
Molise	-	59,8	40,2	-	-	6.962.643	6.594.152
Campania	1,0	60,1	39,0	-	-	86.129.612	77.115.290
Puglia	28,8	27,7	22,4	21,1	-	104.172.647	73.883.487
Basilicata	59,8	-	21,4	16,2	2,5	20.557.769	20.557.769
Calabria	29,6	44,2	26,2	-	-	53.983.481	46.795.692
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	53,2	27,8	19,0	-	-	55.590.415	46.359.200
Italia	60,0	26,7	7,7	2,1	3,5	1.200.658.486	1.054.218.954

(a) E'esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

¹¹ Legge n. 320/2000, art 18, comma 6: *Le Regioni, nell'esercizio delle funzioni conferite dagli articoli 131 e 132 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e dalla presente legge, [...] adottano nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, attraverso forme di intesa con i comuni interessati [...] il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, provvedendo in particolare all'integrazione sociosanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.*

Il volume delle risorse destinate dalle Regioni ad ulteriori fondi sociali formalmente istituiti¹² per finalità specifiche è molto più esiguo ed è pari a 197 milioni di euro, di cui il 93,7% viene trasferito agli Enti Locali (Tavola 7)¹³. Le risorse proprie regionali rappresentano in generale la principale, se non l'unica, fonte di finanziamento (con una quota pari, in media, all'85,6%).

Tavola 7 – Altri fondi sociali regionali per fonte di finanziamento e regione (a). Anno 2009 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e province autonome	Risorse proprie	Fondo nazionale politiche sociali	Fondi europei	Fondo nazionale non autosufficienza	Altri trasferimenti pubblici	Totale	di cui trasferito a Enti Locali
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	100,0	-	-	-	-	5.023.000	1.020.000
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	66,0	-	-	34,0	-	27.278.562	27.278.562
Liguria	31,4	-	-	62,9	5,7	22.272.615	22.272.615
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	100,0	3.930.000	-
Umbria	100,0	-	-	-	-	200.000	100.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	100,0	-	-	-	-	120.394.033	120.394.033
Abruzzo	100,0	-	-	-	-	625.000	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	100,0	-	-	-	-	3.660.000	1.390.000
Basilicata	100,0	-	-	-	-	13.757.763	12.177.913
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-
Italia	85,6	-	-	11,8	2,6	197.144.973	184.637.123

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

4. Il trasferimento delle risorse

Le risorse assegnate alle Regioni per il finanziamento delle politiche sociali, come già detto, restano in parte a titolarità regionale e in parte vengono trasferite agli Enti Locali.

A tale proposito, dall'esame dei dati sui soggetti destinatari, risulta che, nel 2009, l'intero volume finanziario (risorse proprie regionali, FNPS, FSR, altri fondi regionali) viene trasferito prevalentemente agli Enti Locali (Tavola 8) ai quali è delegata la gestione dell'86,2% (1,4 miliardi di euro) delle risorse complessive disponibili; una quota residuale, pari al 12,5% del totale, viene

¹² Si tratta di fondi istituiti per finanziare interventi settoriali specifici (non autosufficienza, immigrazione, famiglia, promozione e sostegno di associazioni di promozione sociale, ecc.).

¹³ Le Regioni che dichiarano di aver istituito formalmente altri fondi sociali regionali sono soltanto nove, di cui tre appartenenti al Nord (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria), 3 al Centro (Toscana, Umbria e Lazio) e 3 al Mezzogiorno (Abruzzo, Puglia e Basilicata).

invece amministrato direttamente dalle Regioni. Una quota limitata (1,3%) è infine destinata agli esercizi futuri poiché, per alcune Regioni¹⁴, i tempi di assegnazione del FNPS per l'anno 2009 non hanno consentito l'iscrizione in bilancio dell'intera quota del FNPS in tempo utile ai fini della programmazione per l'esercizio finanziario di riferimento.

Come già detto relativamente alle risorse del FNPS, la Valle d'Aosta si discosta dalle altre Regioni e Province autonome in quanto trattiene la totalità delle risorse (100%) senza trasferirle agli Enti Locali. In questo caso, l'amministrazione regionale, infatti, esercita direttamente, non solo le funzioni normative, amministrative e di coordinamento, ma anche quelle legate alla gestione ed al funzionamento di interventi e servizi sociali.

Tavola 8 – Risorse economiche finalizzate al finanziamento delle politiche sociali per soggetto destinatario e regione (a). Anno 2009 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e province autonome	Regione/Provincia autonoma	Enti Locali	Destinato ad esercizi futuri	Totale
Piemonte	-	91,8	8,2	231.528.966
Valle D'Aosta	100,0	-	-	31.208.306
Lombardia	24,2	75,8	-	164.771.966
Provincia autonoma di Trento	-	100,0	-	118.773.813
Veneto	36,4	63,6	-	93.280.359
Friuli Venezia Giulia	1,0	98,2	0,8	100.434.648
Liguria	11,2	88,7	0,2	65.739.480
Emilia Romagna	3,5	96,1	0,4	60.786.975
Toscana	25,1	74,5	0,4	58.994.185
Umbria	3,1	96,9	-	19.144.310
Marche	3,6	96,4	-	25.377.437
Lazio	-	100,0	-	228.120.773
Abruzzo	24,1	75,9	-	19.151.236
Molise	5,3	94,7	-	6.962.643
Campania	10,4	89,2	0,4	86.497.473
Puglia	34,8	65,2	-	115.362.463
Basilicata	3,9	96,1	-	40.737.329
Calabria	13,3	86,7	-	53.983.481
Sicilia	-	99,3	0,7	47.939.854
Sardegna	16,6	83,4	-	55.590.415
Italia	12,5	86,2	1,3	1.624.384.112

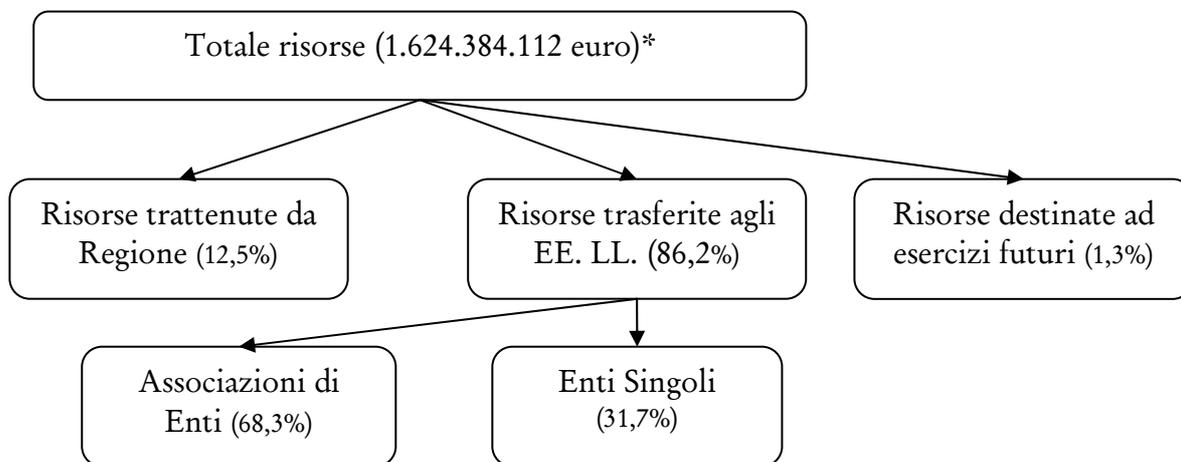
(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

La quota destinata agli Enti Locali è ulteriormente ripartita tra Enti singoli (31,7%) e Associazioni di Enti (68,3%, tavola 9). Sembra, dunque, abbastanza consolidato, a livello territoriale, il nuovo assetto che integra e pone in rete gli Enti Locali per l'erogazione dell'offerta di servizi sociali. Tuttavia, alcune Amministrazioni tendono a privilegiare i trasferimenti ad Enti singoli destinando ad essi la totalità delle risorse (Veneto e Calabria).

¹⁴ Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Sicilia.

Nello schema che segue si riporta uno schema di sintesi degli impieghi e dei trasferimenti delle risorse che le Regioni hanno finalizzato al finanziamento delle politiche sociali:



* E'esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Tavola 9 - Risorse assegnate/ trasferite ad Enti Locali per tipologia di beneficiario e regione (a).
Anno 2009 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni e Province autonome	Enti singoli	Associazioni	Totale
Piemonte	9,0	91,0	212.639.055
Valle D'Aosta	-	-	-
Lombardia	2,1	97,9	124.970.000,
Provincia autonoma di Trento	37,8	62,2	118.773.813
Veneto	100,0	-	59.286.614
Friuli Venezia Giulia	24,5	75,5	98.617.948
Liguria	4,3	95,7	58.281.024
Emilia Romagna	67,3	32,7	58.415.069
Toscana	2,0	98,0	43.967.800
Umbria	35,7	64,3	18.541.414
Marche	78,6	21,4	24.469.657
Lazio	57,3	42,7	228.120.773
Abruzzo	-	100,0	14.526.236
Molise	44,1	55,9	6.594.152
Campania	-	100,0	77.115.290
Puglia	1,8	98,2	75.273.487
Basilicata	51,9	48,1	39.157.479
Calabria	100,0	-	46.795.692
Sicilia	-	100,0	41.601.380
Sardegna	48,7	51,3	46.359.200
Italia	31,7	68,3	1.399.506.081

(a) E' escluse la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

5. I criteri di riparto

I criteri di riparto utilizzati dalle Regioni per trasferire le risorse agli enti locali sono prevalentemente di tipo socio-demografico¹⁵.

In generale, si rileva il ricorso a tre principali criteri di ripartizione: 1) le caratteristiche socio-demografiche della popolazione residente, i cui livelli di articolazione e approfondimento denotano una maggiore o minore attenzione alle dinamiche della domanda sociale potenziale; 2) la tipologia di offerta di servizi sul territorio e i relativi livelli di spesa, in una logica di sostegno e potenziamento; 3) i programmi di intervento previsti nei piani sociali regionali per specifici target di popolazione e/o di servizi da promuovere e implementare. In questo ultimo caso, si fa riferimento anche ad azioni finalizzate a sostenere non solo determinate dimensioni del bisogno sociale, ma anche aspetti organizzativi e gestionali dei sistemi locali (uffici di cittadinanza, livelli/soglie minime di servizi, voucher sociali, gestione associata).

Per il trasferimento delle risorse del FNPS e del FSR le Regioni utilizzano prevalentemente parametri “oggettivi” (es. popolazione residente, estensione territoriale, etc.), mentre per il riparto degli altri eventuali fondi sociali i criteri variano a seconda dello specifico tipo di finanziamento.

Dalla lettura delle informazioni fornite si può dedurre che le Regioni che utilizzano sistemi di riparto più sofisticati esprimono anche un maggiore potere di indirizzo riguardo all’articolazione territoriale della spesa sociale. Anche laddove le risorse del FNPS sono trasferite in modo indistinto, ossia senza vincolo di destinazione, al trasferimento si accompagna un sistema ben articolato di criteri e vincoli di spesa da rispettare. Sembra, quindi, registrarsi un buon equilibrio tra l’obiettivo, da un lato, di dare attuazione ai piani sociali regionali affermando un ruolo di programmazione e coordinamento; dall’altro, di garantire ai Comuni l’esercizio delle proprie e autonome funzioni amministrative nella progettazione e gestione degli interventi sociali.

¹⁵ La Sardegna e la Calabria non rispondono alla domanda e alcune regioni non rispondono alla specifica domanda del questionario ma danno informazioni generiche come la Regione Marche (DGR 1544/2008) e Provincia autonoma di Trento.

6. Le aree di utenza

Nell'analisi della destinazione delle risorse per area di utenza¹⁶ si rileva il problema dei trasferimenti indistinti dei fondi agli Enti locali, ossia di quei trasferimenti effettuati senza vincolo di destinazione, a cui si aggiunge, in alcuni casi, il problema delle mancate risposte che si verifica quando la Regione, pur indicando il destinatario del trasferimento, omette l'informazione sull'area di intervento.

Infine, un ulteriore problema che si pone in fase di monitoraggio riguarda le risorse del FNPS che le Regioni a volte non riescono a rendicontare perché risultano, per ragioni contabili, non ancora impegnate al momento della compilazione del questionario.

Tali problemi, peraltro già noti nelle precedenti indagini, riguardano molte Regioni e interessano dunque una quota consistente delle risorse destinate al finanziamento delle politiche sociali.

In particolare, per il 63,3% delle risorse finalizzate al finanziamento delle politiche sociali¹⁷, comprensive sia della quota trasferita agli Enti locali sia di quella trattenuta dalle Regioni, le informazioni raccolte attraverso l'attività di monitoraggio consentono la ricostruzione degli impieghi: finanziamento di interventi distinti secondo l'area di utenza (51,6%) ovvero risorse finalizzate ad azioni di miglioramento del sistema di offerta locale, alla gestione dei piani di zona, alla promozione e allo sviluppo dei sistemi informativi regionali sui servizi sociali e al finanziamento di interventi formativi/informativi¹⁸ (19,9%, figura 5).

Il 9,8% delle risorse complessive è stato invece trasferito agli Enti locali nella cosiddetta forma indistinta, mentre per il 18,8% del finanziamento complessivo le Regioni e Province autonome non hanno fornito nessun tipo di informazione. Per entrambe tali quote di risorse non è possibile, dunque, sapere quali interventi siano stati attivati e quali impieghi di risorse abbiano

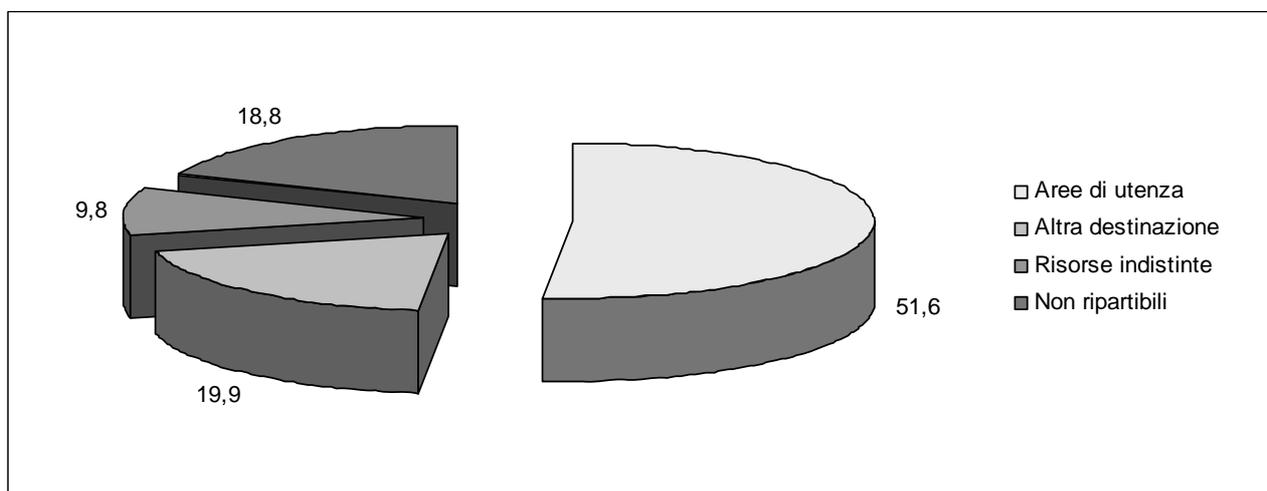
¹⁶ Le risorse destinate al finanziamento degli interventi e dei servizi sociali sono ripartite in sei aree di utenza, secondo la tipologia dei destinatari (utenti) dei servizi o del bisogno che tali servizi intendono soddisfare. Per ragioni di coerenza metodologica è stata utilizzata la stessa tipologia di aree di intervento già impiegata nell'indagine Istat sulla Spesa sociale dei Comuni: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani, immigrati e nomadi, povertà e disagio adulti. A queste aree è stata aggiunta una voce residuale "Altro" per tutti quegli impieghi che non trovano collocazione nella classificazione proposta.

¹⁷ Dal calcolo delle quote è esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

¹⁸ Ci si riferisce a tutti quegli impieghi relativi a specifiche azioni di policy che non trovano collocazione nella classificazione proposta per area di utenza. Sono inclusi anche progetti specifici, quali ad esempio le banche del tempo, il coordinamento degli orari delle città che implicano una concezione dell'intervento sociale non solo ripartiva e categoriale, ma di promozione sociale per l'intera comunità; e ancora quei servizi che si rivolgono all'intera cittadinanza per facilitarne l'accesso al sistema locale di protezione sociale (ad esempio, gli Uffici della Cittadinanza in Umbria). La quota comprende anche quei finanziamenti che riguardano contemporaneamente più aree di utenza e che, quindi, in fase di monitoraggio non può essere suddivisa nelle diverse dimensioni che la compongono.

comportato. Questo dato, oltre ad indebolire la “significatività” della distribuzione poiché comporta una sottostima della destinazione nelle diverse aree di utenza, rende anche più difficile l’intero processo di monitoraggio delle risorse assegnate alle Regioni e da queste trasferite agli Enti locali. In particolare, il trasferimento delle quote statali alle Regioni e la loro successiva assegnazione agli enti locali nelle forme cosiddette “indistinte” amplifica le difficoltà di operare un monitoraggio soddisfacente perché non consente di operare adeguati processi di *feedback* quantitativi e qualitativi sull’intero processo.

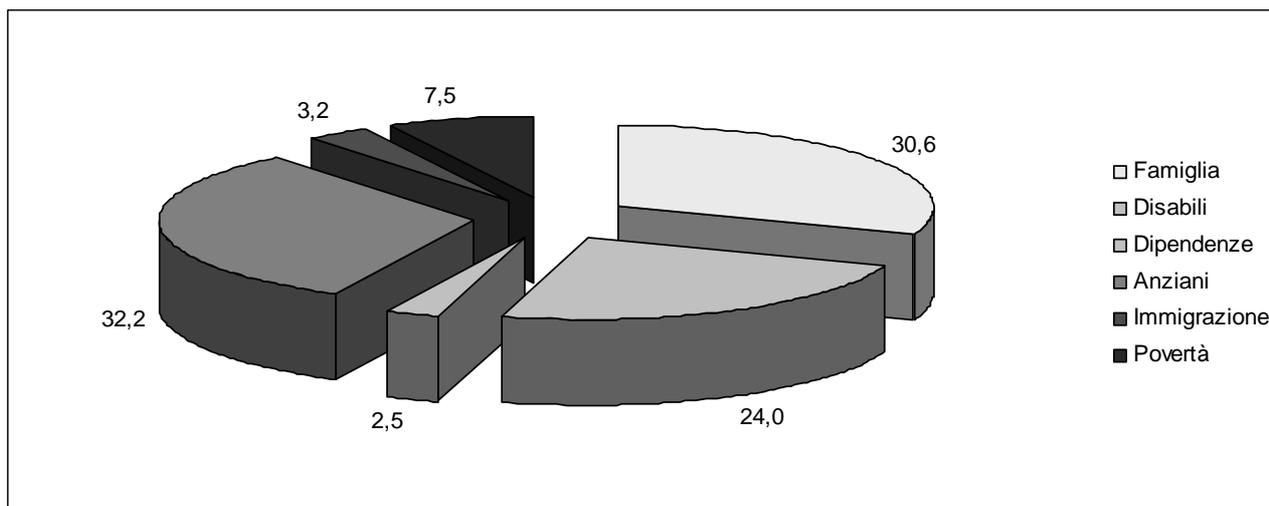
Figura 5 - Destinazione delle risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale. Anno 2009 (in percentuale)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Fatta questa premessa e limitatamente all’insieme delle risorse di cui si conosce la destinazione per area di utenza (826 milioni di euro, pari al 51,6% del totale), dall’esame dei dati illustrati nella figura 6 si rileva che le risorse sono destinate prevalentemente a finanziare interventi e servizi rientranti nelle aree “Famiglia e minori” (30,6%) “Disabili” (24%), e “Anziani” (32,2%). Dalla lettura dei dati raccolti presso le Regioni, si rileva che le misure di contrasto alla povertà, gli interventi rivolti a immigrati e ad utenti con problemi di dipendenza raccolgono il 13,2% del totale.

Figura 6 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento: Anno 2009
(in percentuale)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Anche in questo caso, dall'esame dei dati disaggregati a livello territoriale (Tavola 10), tra le Regioni e Province autonome si osservano differenze nella ripartizione delle risorse. Con riferimento alle tre principali aree di utenza si osserva che:

- gli interventi e servizi destinati alle famiglie e ai minori sono, in termini relativi, maggiormente finanziati in Abruzzo (90,8%) Emilia Romagna (70,1%) Marche (60,8%), Veneto (59,8%), Basilicata (51,7%), Campania (43,8%), Valle d'Aosta (42,8%), Molise (42,6%) e Sicilia (35,1%);
- un maggior peso relativo dei finanziamenti dei servizi rivolti ad anziani si registra in Liguria (55,7%), Lombardia (49,7%), Puglia (49,6%), Campania (43,8%), Molise (43,1%), Provincia autonoma di Trento (38,2%) e Calabria (36,6%);
- una quota relativamente più elevata di risorse destinate al finanziamento di interventi e servizi dedicati ai disabili si rileva in Sicilia (39,0%), Provincia autonoma di Trento e Piemonte (38,1%), Umbria (35,8%), Marche (34,6%), Liguria (29,9%), Calabria (29,0%) e Basilicata (28,9%).

Tavola 10 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento e regione
(a). Anno 2009 (in percentuale, Totale in euro)

Regioni/Province autonome	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Totale
Piemonte	26,0	38,1	-	30,6	3,9	1,5	72.817.350
Valle D'Aosta	42,8	25,7	0,2	20,6	2,0	8,7	30.003.002
Lombardia	28,0	7,6	8,5	49,7	4,2	2,0	35.428.966
Provincia autonoma di Trento	19,1	38,1	-	38,2	0,1	4,6	116.583.522
Veneto	59,8	10,2	4,6	17,0	4,7	3,8	68.877.264
Friuli Venezia Giulia.	-	-	-	-	100,0	-	3.525.048
Liguria	6,6	29,9	0,7	55,7	0,7	6,4	28.407.712
Emilia Romagna	70,1	2,4	5,6	0,2	11,7	10,1	29.556.358
Toscana	24,4	24,3	2,1	33,0	5,6	10,7	43.896.520
Umbria	31,6	35,8	-	22,5	4,5	5,6	8.901.743
Marche	60,8	34,6	-	-	4,6	-	6.500.000
Lazio	21,9	25,2	5,7	31,2	1,0	15,1	145.657.169
Abruzzo	90,8	3,9	-	-	5,2	-	3.820.912
Molise	42,6	14,4	-	43,1	-	-	6.962.643
Campania	43,8	5,5	1,5	43,8	2,1	3,3	7.306.066
Puglia	30,0	9,5	2,0	49,6	2,6	6,3	109.031.314
Basilicata	51,7	28,9	-	-	6,2	13,2	25.280.871
Calabria	17,2	29,0	-	36,6	3,3	13,9	51.977.952
Sicilia	35,1	39,0	4,4	20,6	0,8	-	32.051.010
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-
Italia	30,6	24,0	2,5	32,2	3,2	7,5	826.585.421

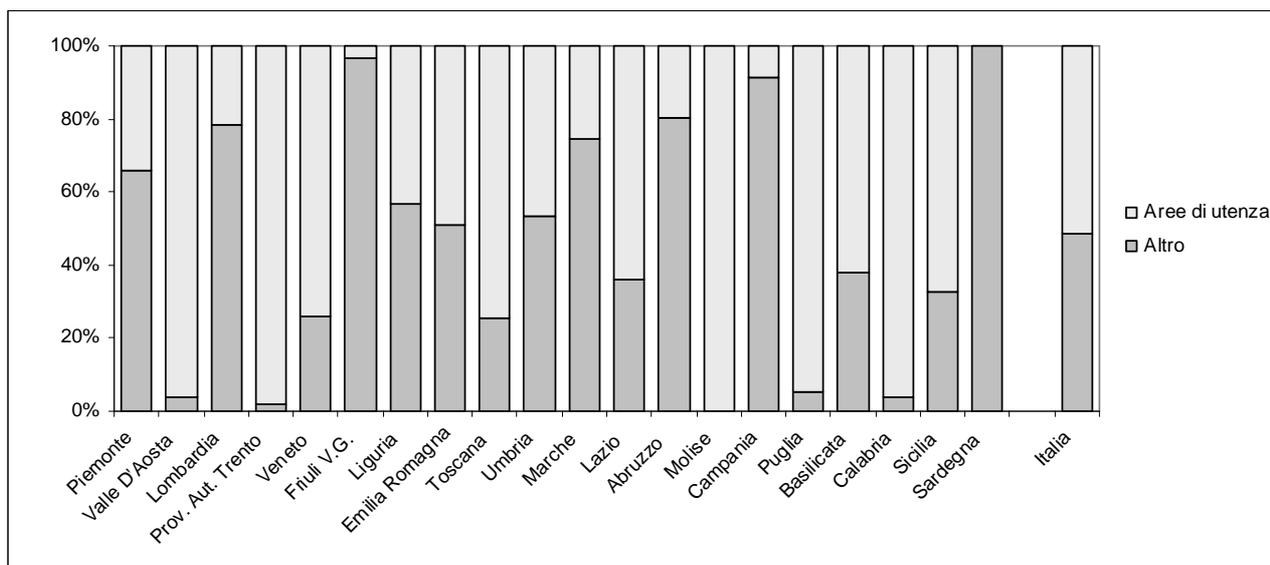
(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Occorre sottolineare ancora una volta che i dati relativi alla distribuzione delle risorse nelle diverse aree di utenza si riferiscono soltanto alla quota parte che le Regioni e Province autonome sono state in grado di rendicontare (51,6% del totale), peraltro con differente grado di copertura. A tale ultimo riguardo, infatti, se in Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Molise, Puglia e Calabria l'informazione circa la ripartizione per area di utenza è disponibile per oltre il 90% delle risorse, nella maggior parte dei casi rimanenti¹⁹ tale quota non supera il 40% (Figura 7).

¹⁹ Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Abruzzo e Campania

Figura 7 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per tipo di destinazione e regione(a). Anno 2009 (in percentuale)



(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano
 Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

7. Gli strumenti di programmazione

I Piani Sociali Regionali rappresentano lo strumento di pianificazione del sistema integrato dei servizi sociali attraverso il quale le Regioni definiscono i propri atti d'indirizzo e i principi regolativi della pianificazione strategica regionale. Le linee generali di programmazione dei Piani Regionali trovano poi specifica attuazione nei Piani Triennali di Zona che rappresentano lo strumento operativo locale con cui vengono definiti gli obiettivi strategici, le priorità di intervento, gli strumenti e i mezzi per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali.

Tutte le Regioni, con l'eccezione del Piemonte, del Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento, hanno adottato, come previsto dall'art. 18, comma 6, della Legge 328/2000, un proprio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali.

I piani sociali di zona risultano attivati in quasi tutte le Regioni. Fa eccezione la Sardegna che pur dotata di un piano sociale regionale, risulta non aver ancora reso operativi i Piani di Zona. La Regione Calabria ha predisposto un piano sociale regionale aggiornato (2007-2009) ma non ha attivato i piani di zona essendo ancora impegnata nel "riordino territoriale ed incentivazione delle forme associative dei Comuni" (LR n. 15/2006). Infine la Provincia Autonoma di Trento conferma un proprio specifico assetto organizzativo e gestionale, prevedendo un esercizio associato delle funzioni socio-assistenziali, solo per i comuni con popolazione inferiore ai 20.000

abitanti, affidato ai comprensori secondo una programmazione direttamente derivata dalla legge provinciale di settore (LP n. 14/1991).

I piani regionali e i piani di zona vigenti al momento della rilevazione, fanno riferimento al triennio programmatico esplicitato nello schema che segue:

Piani regionali e piani di zona: triennio programmatico vigente

REGIONE	Piano triennale regionale	Piano triennale di zona
Piemonte (a)	NO	2010/2012
Valle D'Aosta	2011/2013	2009/2011
Lombardia	2009/2011	2009/2011
Provincia Autonoma di Bolzano	nd	nd
Provincia Autonoma di Trento	NO	NO
Veneto	2010/2012	2010/2012
Friuli Venezia Giulia	NO	2001/2002
Liguria	2007/2010	2008-2010
Emilia Romagna	2008-2010	2009/2011
Toscana	2007/2010	2008/2010
Umbria	2010/2012	2005/2008
Marche	2008/2010	2010/2012
Lazio	2008-2010	2008-2010
Abruzzo	2007/2009	2007/2009
Molise	2009/2011	2009/2011
Campania	2009/2011	2010/2012
Puglia	2009/2011	2010/2012
Basilicata (b)	2000/2002	2000/2002
Calabria	2007/2009	NO
Sicilia	2010/2012	2010/2012
Sardegna (c)	2006/2008	NO

(a) Il Piemonte, a differenza delle altre Regioni, ha una programmazione regionale di durata quinquennale e una programmazione di zona di durata triennale;

(b) la Basilicata ha formalmente prorogato nella scadenza fino all'emanazione del nuovo piano di programmazione.

(c) La Sardegna ha formalmente prorogato nella scadenza di anno in anno.

Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Box 1 – Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali

Si riportano di seguito le informazioni raccolte presso le Regioni e Province autonome in merito ai modelli organizzativi in uso alle competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione.

Regione Abruzzo

Lo strumento di programmazione presso la Regione Abruzzo è rappresentato dal Piano Sociale Regionale che ha una durata triennale. Gli attori coinvolti nel processo di programmazione sono gli ambiti territoriali sociali che per la programmazione delle politiche sociali adottano il Piano di zona, anche esso di durata triennale.

I Comuni di ciascun ambito sono tenuti all'individuazione dell'Ente di Ambito Sociale, denominato EAS, quale soggetto istituzionale che rappresenta l'ambito sociale e che esercita la funzione amministrativa in materia sociale, assicurando la regia dei processi istituzionali dell'ambito stesso. L'EAS resta l'unico responsabile nei confronti della Regione dell'attuazione dei Piani di Zona e dell'uso delle risorse complessivamente assegnate all'ambito territoriale.

Regione Basilicata

Attualmente la Regione continua a fare riferimento al Piano Socio Assistenziale previsto dalla L.R.25/97 che è di fatto lo strumento operativo per l'attuazione dei servizi, degli interventi e delle azioni di natura sociale. È stato approvato con Delibera di Giunta del 29/12/2010 il Nuovo Piano dei Servizi alla Salute ed alla Persona quale strumento programmatico integrato delle politiche del benessere e della Persona. Il Piano è attualmente in discussione del Consiglio Regionale e prevede una riorganizzazione complessiva degli ambiti territoriali ed una loro coincidenza con i distretti della salute. Si accompagna a questo generale progetto di riordino della architettura di governance regionale anche la già avvenuta riduzione del numero delle ASL da 5 a 2 e la estinzione delle Comunità Montane. Con norma transitoria prevista dalla L.R. 4/07 il Piano è stato formalmente prorogato nella scadenza fino alla emanazione del nuovo strumento di programmazione. Si accompagna a questo generale progetto di riordino della architettura di governance regionale anche la già avvenuta riduzione del numero delle ASL da 5 a 2 e la estinzione delle Comunità Montane. Con norma transitoria prevista dalla L.R. 4/07 il Piano è stato formalmente prorogato nella scadenza fino alla emanazione del nuovo strumento di programmazione.

I Comuni sono titolari della programmazione, dell'attuazione e della valutazione a livello locale degli interventi sociali e socio-sanitari di concerto con le ASL.

La Conferenza istituzionale d'Ambito è la sede permanente di governo, concertazione e controllo ed è aperta alla partecipazione attiva dei cittadini, delle formazioni del terzo settore e delle organizzazioni sindacali.

In particolare i Comuni: adottano il Piano Intercomunale dei servizi e degli interventi; approvano la Convenzione per la gestione associata;

- definiscono i procedimenti e le relazioni con l'Ufficio del Piano Sociale;
- adottano regolamenti unici per la gestione integrata della rete e l'accesso ai servizi;
- assumono la Carta della Qualità dei servizi sociali;

- esercitano le funzioni amministrative loro proprie e provvedono, in sede locale, al coordinamento delle politiche;
- istituiscono sedi permanenti di concertazione con le formazioni del terzo settore, le organizzazioni sindacali, gli altri soggetti pubblici che operano a livello locale

Le Province partecipano attivamente alla costruzione e al potenziamento della rete e, in particolare, alla realizzazione dei seguenti interventi:

- formazione e attuazione degli strumenti di programmazione regionale;
- raccolta dati e svolgimento di analisi sui fenomeni e sui bisogni sociali emergenti sul territorio;
- realizzazione e gestione del SIS;
- integrazione dei servizi sociali e socio-sanitari con le attività di formazione e orientamento professionale;
- organizzazione, di concerto con la regione, delle iniziative di formazione, di aggiornamento e di specializzazione del personale dei servizi integrati;
- controllo sulle Carte della Qualità dei servizi sociali;
- sperimentazione di modelli innovativi di gestione integrata dei servizi, in collaborazione Comuni e ASL.

Funzioni della Regione:

- garantisce la fruibilità dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (evidente richiamo al PUA da parte del legislatore regionale);
- fornisce lo schema generale per la Carta della qualità dei Servizi e cura la redazione del Catalogo delle Prestazioni Sociali;
- definisce tipologie, procedure, requisiti e criteri per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza sulle strutture e sui soggetti erogatori dei servizi;
- stabilisce criteri e indirizzi per l'individuazione di modalità omogenee di compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni;
- istituisce l'Albo dei soggetti erogatori e degli attori sociali (già individuati e definiti dalla normativa regionale);
- istituisce e disciplina l'OSR (in corso di definizione e costituzione);
- istituisce e coordina il SIS (di concerto con le province e in stretto contatto con l'Osservatorio);
- emana Linee guida per la definizione e implementazione della Cartella Sociale da parte di Comuni (Ambiti socio-territoriali) e ASL.

Regione Campania

Il sistema regionale delle politiche sociali, dalla 328/200 sino all'approvazione della legge regionale n. 11/ 2007, è stato così strutturato: la Giunta regionale ha provveduto annualmente all'approvazione di linee di indirizzo destinate ai comuni associati in Ambiti territoriali. Sulla base delle linee di indirizzo, gli Ambiti presentavano annualmente la programmazione sociale di zona.

Nel 2007 sono state emanate linee di indirizzo triennali per consentire una maggiore stabilità nella programmazione dei servizi. In questo sistema, alla Regione spettano compiti di programmazione, monitoraggio e valutazione, ai comuni associati in ambiti territoriali (attualmente sono 51) il compito della realizzazione e la gestione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

A livello regionale è stata istituita la Consulta del Terzo settore, mentre la concertazione a livello di ambito costituisce uno dei requisiti necessari per la presentazione dei piani sociali di zona.

La legge regionale 11/2007, legge per la dignità e la cittadinanza sociale ha sostanzialmente confermato questo assetto istituzionale, costituendo il Fondo Sociale Regionale e introducendo il Piano Sociale Regionale triennale.

Con la DGRC n. 694 del 16 aprile 2009 la Giunta ha approvato il PSR 2009-2011. Il Piano è lo strumento di programmazione sociale che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la realizzazione, da parte degli Enti Locali associati, del sistema integrato di interventi e servizi.

Il Regolamento di attuazione della L.R 11/2007, è stato approvato con DPGRC n. 16 del 23/11/2009.

Regione Emilia Romagna

L'assemblea legislativa approva i criteri di riparto del Fondo sociale regionale, in attuazione del Piano Sociale e sanitario regionale. La deliberazione è soggetta a parere della CAL (Consiglio autonomie locali), del Forum del Terzo settore e delle organizzazioni sindacali. La Giunta regionale provvede alla ripartizione delle risorse e all'individuazione delle azioni per perseguire gli obiettivi indicati dall'Assemblea legislativa. A seguito dell'assegnazione delle risorse, i comuni degli ambiti distrettuali congiuntamente all'Azienda sanitaria approvano il Programma Attuativo Annuale del Piano di Zona.

L'Assemblea legislativa regionale e la Giunta regionale esercitano le rispettive competenze di indirizzo politico e di controllo, e di iniziativa, amministrazione e promozione, così come definite dal nuovo Statuto regionale.

Il Consiglio regionale delle Autonomie Locali, previsto all'art.23 dello Statuto regionale è organo di rappresentanza, consultazione e coordinamento tra la Regione e gli Enti locali. Partecipa ai processi decisionali della Regione riguardanti il sistema delle Autonomie locali attraverso proposte e pareri.

La Conferenza territoriale sociale e sanitaria è l'organismo attraverso cui la Provincia, i Comuni dell'ambito territoriale di riferimento e l'AUSL, ciascuno per le rispettive competenze, realizzano il coordinamento delle politiche sociali, sanitarie e socio-sanitarie (l'attuale assetto territoriale delle CTSS coincide con quello delle Aziende USL). La CTSS ha funzioni di indirizzo, consultive, propulsive, di verifica e controllo.

Ai comuni spetta il governo e la gestione del sistema degli interventi sociali e socio-sanitari. Tali funzioni vengono esercitate in ambito distrettuale dal Comitato di Distretto o da una delle forme associative previste dal capo V del Titolo II del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000 e dalla L.r. 11/2001.

Regione Friuli Venezia Giulia

Con legge regionale 6/2006, ed in particolare l'art.39, è stato istituito il Fondo unico sociale dove confluiscono sia i fondi statali che quelli regionali formando un unico budget. Tale budget viene annualmente ripartito tra gli Enti Locali secondo criteri e modalità fissati da regolamenti regionali e concorrono a finanziare la gestione del sistema dei servizi socio-assistenziali, sociosanitari e socio-educativi di competenza dei Comuni singoli e associati. Solo una parte del fondo unico, complessivamente pari a circa il 10-12%, delle risorse viene destinata a finanziarie specifici interventi non presenti in maniera omogenea su tutto il territorio regionale.

La Regione definisce le modalità, monitora gli obiettivi che vengono concertati a livello di Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale. I Comuni sono titolari della funzione di programmazione locale del sistema integrato, delle funzioni amministrative concernenti la realizzazione del sistema locale di interventi e servizi sociali, e gestiscono buona parte dei servizi in forma associata (19 Ambiti territoriali corrispondenti ai distretti sanitari).

Regione Lazio

Lo strumento normativo che nel Lazio ha posto le basi per il riordino del sistema dei servizi sociali è la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 (Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio) e successive modifiche, che ha delineato un modello organizzativo basato:

- sulla definizione di modalità di rapporto tra Regione, Enti locali e Terzo Settore, ispirati al principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- sull'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione dei servizi e degli interventi;
- sull'individuazione di linee di raccordo e di associazione tra gli Enti locali territoriali, basati sulla condivisione di momenti valutativi e progettuali, senza interventi pilotati dall'alto;
- sulla valorizzazione della programmazione locale, anche attraverso la ricerca di forme di interventi innovativi e di integrazione territoriale tra interventi e servizi e servizi sociali e sanitari.

L'obiettivo primario della normativa regionale è quello di realizzare un sistema di servizi ed interventi che garantiscano livelli minimi di assistenza sociale a tutti i cittadini e permettano l'avvio di forme innovative di intervento su problematiche che riguardano le comunità locali, innescando un processo di cambiamento culturale e di mentalità. Finalità essenziale è il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e l'effettivo esercizio dei diritti civili e sociali da parte di tutti.

Con l'entrata in vigore della legge 328/2000, legge quadro in materia di servizi socio-assistenziali, nell'organizzazione del Welfare regionale ha assunto rilievo strategico l'opzione di stimolare, valorizzare e sostenere concretamente la capacità delle comunità locali di elaborare ed attuare interventi e servizi per la risposta ai problemi di disagio e malessere sociale, ma anche di qualificare le condizioni di vita locali dei singoli, delle famiglie e dei gruppi sociali significativi.

In questi termini, l'individuazione del distretto sociale, coincidente con quello sanitario quale soggetto e livello della programmazione dei servizi sociali deve intendersi riferita alla valenza non solo amministrativa, ma anche territoriale e comunitaria dei distretti.

In questa strategia di cambiamento, il ruolo della Regione è stato quello di indicare le priorità, stimolare la realizzazione di nuovi servizi, collocare le risorse finanziarie disponibili all'interno del distretto sociosanitario, attraverso il budget di distretto, monitorare gli interventi realizzati in relazione ai finanziamenti erogati.

La messa a regime del sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali previsto dalla L.R. 328/2000 è avvenuta, nella Regione Lazio, a partire dall'anno 2002 e seguenti, quando la Giunta Regionale ha adottato una serie di deliberazioni con le quali sono stati indicati ai Comuni i criteri e le modalità di riparto del Fondo regionale per l'attuazione del Piano socio-assistenziale e del Fondo nazionale per le politiche sociali; allegate alle deliberazioni sono state fornite ai Comuni medesimi Linee Guida per l'accesso ai finanziamenti regionali e statali ed indicazioni per la concreta attuazione del sistema integrato di interventi e servizi socio-assistenziali.

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali presente nella Regione Lazio ha come obiettivo quello di garantire ai cittadini una condizione di benessere attraverso politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale.

Sulla base dell'analisi dei bisogni espressi dalla popolazione, sono stati attivati iniziative ed interventi volti a migliorare sia sul piano qualitativo che quantitativo l'offerta dei servizi territoriali, tenendo conto dei problemi e delle esigenze delle diverse realtà locali.

Il modello organizzativo si basa sul metodo della programmazione partecipata, per effetto delle quale le scelte strategiche sono effettuate sviluppando pratiche di concertazione che conducono alla condivisione di obiettivi e processi.

Il distretto è stato e resta l'unità territoriale di riferimento delle politiche e degli interventi socio-assistenziali; tutti gli interventi sociali e sociosanitari devono essere attivati in maniera da assicurarne il coordinamento a livello distrettuale, al fine di:

- favorire i raccordi tra le diverse programmazioni ed in primo luogo tra quella sociale e quella sanitaria;
- individuare ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione della rete dei servizi;
- promuovere l'associazionismo dei Comuni afferenti il distretto;
- definire le migliori condizioni per valorizzare gli apporti del Terzo Settore;
- avvicinare la sede delle decisioni ai cittadini, per favorirne la partecipazione e per accrescere l'adeguatezza delle scelte operative.

La scelta della distrettualizzazione delle funzioni di governo e gestione degli interventi e servizi sociali, in un territorio caratterizzato dalla presenza di una grande area metropolitana e da una moltitudine di piccoli Comuni, richiede di adeguare le scelte alle sedi di esercizio delle funzioni stesse.

Se per il Comune di Roma si è dovuta affrontare la questione relativa al decentramento amministrativo, favorito dalla pressoché totale coincidenza tra municipi e distretti sanitari, per la restante parte della Regione il processo di riorganizzazione territoriale ha reso necessario provvedere alla definizione di forme di associazione intercomunale.

Il Comune di Roma dunque rappresenta nella Regione una specificità, poiché gli ambiti territoriali ottimali si realizzano attraverso la suddivisione del territorio comunale.

All'interno del sistema integrato di servizi e interventi si devono garantire livelli minimi di assistenza a tutti i cittadini e realizzare forme innovative di intervento, innescando meccanismi di cambiamento culturale e di processo.

Al principio dell'integrazione tra i servizi si associa il concetto di rete dei servizi; adottare questo modello significa avviare un percorso dove si rivedono modalità organizzative caratterizzate dalla collaborazione tra servizi e professionalità diverse.

L'associazionismo tra i Comuni è l'elemento essenziale per la realizzazione della rete dei servizi.

Rete ed integrazione sono dunque i punti chiave attorno ai quali ruota il processo di qualificazione e razionalizzazione del sistema degli interventi dei servizi sociali della Regione Lazio.

Nel triennio 2008-2010, per dare continuità e perfezionare i processi di pianificazione e gestione dei servizi sociali e assistenziali territoriali, la programmazione regionale promuove azioni volte a:

1. riordinare progressivamente la rete territoriale dei servizi sociali in un'ottica di integrazione tra gli interventi socio-assistenziali e sociosanitari;
2. completare la distrettualizzazione della rete dei servizi, con particolare riferimento alle esigenze dei piccoli comuni;

3. realizzare un “Sistema di qualità sociale”, inteso come insieme di regole, procedure, incentivi atti ad assicurare che gli interventi ed i servizi sociali siano adeguati ai bisogni;
4. ricondurre in un unico sistema la pianificazione settoriale e le relative risorse privilegiando la dimensione distrettuale.

Nel biennio 2006/2007, allo scopo di assicurare la continuità dei processi già avviati e di favorire, contestualmente, la sperimentazione di nuove procedure per migliorare risultati e ottimizzare l'impiego di risorse, la Giunta Regionale un piano di utilizzazione biennale 2006-2007 degli stanziamenti per il sistema integrato regionale di interventi e servizi socio-assistenziali. (DGR 500/2006).

Con la riorganizzazione del sistema dei finanziamenti complessivamente disponibili e l'ampliamento dei tempi della programmazione che assumevano cadenza biennale, si è voluto agevolare gli enti locali nella pianificazione e nella progettazione degli interventi ed economizzare tempi e risorse. Continuando su questo percorso che ha ottenuto il consenso degli enti locali, la scelta strategica contenuta nel presente provvedimento è quella di ampliare ulteriormente i tempi e di effettuare, in linea con il documento di programmazione economica e finanziaria regionale 2008-2010, una programmazione per il triennio che metta in grado i Comuni di pianificare ed attuare un sistema dei servizi in modo più aderente alle loro esigenze.

In relazione ed in coerenza con tale scelta, i Comuni o Enti capofila di distretto, relativamente alle risorse destinate ai servizi distrettuali, propongono un piano di Zona distrettuale di durata triennale (2008-2010) da presentare entro il 15 ottobre 2008 e due aggiornamenti dello stesso, da presentare rispettivamente entro il 15 ottobre 2009 ed entro il 15 ottobre 2010.

In coerenza con la legge 328/2000, le politiche sociali attivate nella Regione Lazio promuovono lo sviluppo del Welfare delle responsabilità, ovvero di un Welfare plurale, perché costruito e sorretto da responsabilità condivise, in una logica di sistema allargato di governo, che valorizzi il federalismo solidale in cui:

1. tutti livelli di governo, Regioni, Province e Comuni, singoli e associati, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, concorrono a formulare, realizzare e valutare le politiche sociali;
2. le comunità locali, le famiglie, le persone sono soggetti attivi delle politiche sociali e, in quanto tali, svolgono un ruolo da protagonisti nella progettazione e nella realizzazione del sistema;ù
3. i soggetti del Terzo Settore e le Organizzazioni Sindacali partecipano a formulare gli obiettivi di benessere sociale ed a valutarne il raggiungimento.

In particolare la Regione esercita di tutte le attività inerenti la programmazione, l'indirizzo, la verifica e la valutazione del sistema integrato sociale, garantendo l'attuazione su tutto il territorio regionale dei livelli essenziali di assistenza, l'integrazione con la programmazione sanitaria ed il coordinamento con le politiche educative, formative, del lavoro, della casa, dell'ambiente e dello sviluppo socio economico.

La Regione inoltre:

- determina gli obiettivi e gli strumenti della programmazione dei servizi socio sanitari
- promuove l'impiego coordinato delle risorse regionali, statali e comunitarie destinate al sistema integrato sociale e stabilisce i criteri e le modalità di riparto delle stesse tra gli enti locali
- organizza e coordina il sistema informativo dei servizi sociali
- stabilisce i parametri per la determinazione della compartecipazione degli utenti ai costi delle prestazioni

- attiva forme di verifica volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema integrato sociale.

Nella realizzazione del sistema territoriale integrato di interventi e servizi sociali, la regione ha confermato la scelta che privilegia i Comuni quali titolari di funzioni di assistenza sociale. Essi rappresentano gli organi essenziali della pianificazione e della gestione dei servizi, in quanto Enti più vicini alla realtà territoriale e quindi interlocutori privilegiati a rappresentare le istanze di partecipazione della cittadinanza nella realizzazione e nella gestione dei servizi stessi.

Le funzioni dei Comuni sono quindi rivolte alla conoscenza dei bisogni della popolazione, alla realizzazione di azioni sociali idonee al superamento delle necessità ed alla valutazione dei risultati, in un processo circolare di ampio respiro.

Le Aziende Sanitarie Locali rappresentano l'interlocutore privilegiato per la realizzazione dell'integrazione sociosanitaria nell'ambito delle attività previste nel Piano di zona. Esse partecipano alla fase di programmazione, gestione e verifica degli interventi integrati e a tal fine sottoscrivono l'accordo di programma.

Nell'ambito delle attività programmate esse individuano, d'accordo con i Comuni, adeguate modalità organizzative ed operative che garantiscano l'integrazione tra i servizi sociali e quelli sociosanitari, adottando il modello a rete dei servizi.

Anche le cinque Province del Lazio concorrono alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e promuovono l'integrazione delle politiche sociali con le altre politiche settoriali con specifico riferimento a quelle attive del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione e dell'educazione. In particolare esse:

- promuovono la realizzazione di forme associative a livello distrettuale;
- svolgono una funzione di coordinamento e di sostegno ai Comuni dei rispettivi territori, ad eccezione del Comune di Roma che si rapporta direttamente con la Regione;
- promuovono la partecipazione degli Enti del Terzo Settore alla programmazione;
- partecipano attivamente alla fase di progettazione e formulazione dei Piani di zona, assicurando il necessario supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi di osservatori provinciali sulle politiche sociali;
- convocano tavoli tecnici sulle singole tematiche sociali del territorio ai fini di una programmazione condivisa;
- svolgono una funzione di monitoraggio e valutazione dei Piani di zona anche ai fini della costruzione del sistema di qualità;
- predispongono relazioni sull'attuazione dei Piani di zona.

Nel processo programmatico regionale e ancor più rispetto alle sue implementazioni locali, la normativa regionale prevede il coinvolgimento dei soggetti del Terzo Settore - Organismi di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale, Cooperative e Consorzi Sociali - quali soggetti attivi nella rete dei servizi.

Anche le organizzazioni sindacali, quali soggetti della rappresentanza sociale, portatori di specifici e particolari interessi, svolgono un ruolo peculiare attraverso la concertazione.

Regione Liguria

Nell'ambito della Giunta Regionale, la delega in materia di politiche sociali afferisce al Vice Presidente e Assessore Istruzione, Formazione, Ricerca, Innovazione tecnologica e informatica, Politiche sociali, Terzo settore, Cooperazione internazionale.

Il Dipartimento a cui competono le funzioni in materia di politiche sociali è il Dipartimento Salute e Servizi Sociali. Nell'ambito di tale Dipartimento, a seguito della riorganizzazione dell'aprile 2008, le strutture preordinate allo svolgimento delle suddette funzioni sono le seguenti:

- Politiche Sociali integrate a cui afferiscono le funzioni di indirizzo e coordinamento per gli interventi sociali e socio-sanitari
- Famiglia, minori, giovani e pari opportunità che presiede le attività relative ai servizi a favore della famiglia e dei minori
- Interventi per il Terzo Settore presiede e cura i rapporti con gli organismi del terzo settore
- Valutazione, controlli di qualità e sistema informativo dei servizi sociali e sociosanitari che svolge funzioni di monitoraggio, valutazione del sistema sociale e sociosanitario.

Il sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari è disciplinato dalla legge regionale n. 12/2006. La Regione esercita le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo in materia di politiche sociali attraverso il Piano Sociale Integrato Regionale (PSIR).

La Regione per la spesa corrente finanzia i comuni capofila dei distretti sociosanitari che, sulle base dei piani distrettuali e del Comitato dei Sindaci provvedono ad attribuire le quote destinate agli Ambiti territoriali finanziando le priorità territoriali contenute nel relativo piano di distretto. Gli Ambiti territoriali predispongono il Piano di Ambito territoriale sociale tenendo conto delle indicazioni e degli obiettivi contenuti nel PSIR e i Piani distrettuali.

Gli attori coinvolti nel processo di programmazione, oltre la Regione, sono:

- Comuni: titolari delle funzioni amministrative, di pianificazione, gestione ed erogazione delle prestazioni del sistema integrato. Concorrono alla programmazione (art. 5 legge 12/2006) anche attraverso le forme rappresentative ANCI, UNCEM nonché tramite la Conferenza Permanente per la Programmazione Sociosanitaria Regionale di cui all'art 15 della legge composta da: Assessori regionali e provinciali politiche sociali e sanitarie, presidenti conferenze dei sindaci delle ASL, Direttori generali delle ASL, rappresentanti ANCI.
- Comitato dei Sindaci del Distretto Sociosanitario: le competenze sono definite all'art. 11. Il Comitato esprime parere obbligatorio ma non vincolante sul PSIR
- Province: il loro ruolo nel sistema sociale è definito all'art. 13. Le province collaborano alla elaborazione del PSIR e alla programmazione territoriale dei Distretti Sociosanitari
- Organizzazioni sindacali (art. 16) Gli atti di natura programmatica e regolamentare sono oggetto di concertazione con le organizzazioni sindacali
- Organismi del Terzo Settore (art. 17) la Consulta Regionale del Terzo Settore partecipa alla programmazione regionale sociale
- Organismi ed Enti confessionali (art. 18) partecipano alla pianificazione ed alla organizzazione del Sistema integrato
- Soggetti privati a scopo di lucro (art. 19) sono chiamati alle consultazioni in materia di programmazione sociale e sociosanitaria
- Consulta regionale della famiglia (art. 20) collabora alla programmazione regionale per le politiche dei servizi a favore della famiglia formulando pareri e proposte

Regione Lombardia

Il modello lombardo di sussidiarietà e di nuova statualità si rivolge, in un ottica di libertà e responsabilità, alla famiglia: scopo prioritario dell'azione di governo è quello di sostenere la famiglia, in modo sussidiario, come produttrice di ricchezza privata che diventa patrimonio pubblico. Questo nuovo modo di considerare l'apporto delle famiglie e delle realtà sociali non profit alla costruzione del benessere della comunità lombarda, ha comportato necessariamente ad

un'evoluzione delle istituzioni, in particolare ASL e Comuni, che esercitano il loro ruolo a contatto con i bisogni dei cittadini e alla valorizzazione dell'apporto delle organizzazioni di terzo settore nella ideazione e sperimentazione di nuove forme di risposta ai bisogni.

Il modello regionale sussidiario, con il riconoscimento della titolarità dei Comuni di una programmazione che tiene conto delle specificità locali da coniugare con un modello di welfare regionale, e integrata con la programmazione sociosanitaria attraverso il ruolo assegnato alle ASL, quali enti del "Sistema Regione", comporta pertanto un processo di definizione dei Piani di Zona da parte dei comuni associati partecipativo che coinvolge nel percorso di costruzione, elaborazione e anche valutazione, gli attori istituzionali e le organizzazioni del Terzo Settore presenti nell'ambito distrettuale che concorrono a garantire il sistema di interventi e servizi sociali, attraverso la costituzione di tavoli tecnici e di tavoli di rappresentanza che consentono il confronto ed elaborazione di proposte tra i vari attori.

Il Piano di Zona, come strumento per la programmazione sociale dei comuni dell'Ambito distrettuale, consente ai comuni un processo di organizzazione e di riorganizzazione del complesso delle azioni sociali e dei servizi sulla base delle risorse disponibili, individuando le priorità di intervento a partire dall'individuazione dei bisogni locali e tenendo conto di tutte le dimensioni: promozionale, preventiva, assistenziale e di reinserimento sociale. Il percorso prevede l'approvazione da parte dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci del Piano di Zona, manifestazione di Intesa da parte dell'ASL, sottoscrizione dell'Accordo di Programma da parte dei comuni dell'ambito e dei soggetti aderenti, trasmissione alla regione dell'Accordo e del Piano di Zona.

Regione Marche

Il modello organizzativo regionale su base sull'articolazione del territorio regionale in 24 ambiti sociali intercomunali a cui è affidata la competenza specifica di programmazione attraverso lo strumento del Piano di ambito sociale elaborato dalla figura tecnica del Coordinatore di ambito e approvato dal Comitato dei Sindaci. I piani di ambito vengono realizzati sulla base di linee guida regionali che indicano strategie generali e le modalità di costruzione dei momenti di partecipazione territoriale.

Le competenze istituzionali sono quelle previste all'interno della dirigenza PF programmazione sociale e integrazione socio-sanitaria del Servizio Politiche sociali assieme alle PF Bilancio e alla PF relativa alle politiche di settore.

Accanto a queste figure gli altri attori coinvolti sono i collaboratori inquadrati dell'Agenzia Regionale Sanitaria dedicati alla programmazione sociale e i 24 coordinatori di ambito sociale.

Regione Molise

Nel modello organizzativo della regione Molise la regione, le province, gli ambiti territoriali ed i comuni, svolgono le seguenti funzioni:

- regione: programmazione, coordinamento e controllo;
- provincia: rilevazione ed analisi dei bisogni;
- ambiti territoriali: elaborazione piani di zona, gestione servizi associati;
- comuni: gestione servizi residuali in forma singola.

Regione Piemonte

Il sistema integrato di servizi ed interventi sociali si realizza con il concorso di una pluralità di soggetti, istituzionali e non, pubblici e privati.

Le competenze dei soggetti istituzionali si possono così riassumere:

- Regione: programmazione, finanziamenti, verifica, monitoraggio, raccolta dati.
- Province: concorso quali soggetti intermedi alla programmazione decentrata, raccolta dati bisogni del territorio, formazione operatori dei servizi sociali, Uff. Prov.le di Pubblica Tutela
- Comuni: programmazione e realizzazione del sistema locale degli interventi sociali a rete.

Tra gli altri attori che concorrono a formare la rete dei servizi si citano in particolare ASL, IPAB, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato.

I comuni sono i titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale. La presenza in Piemonte di oltre 1200 comuni, dei quali 627 (il 51.9%) con meno di mille abitanti, e il basso tasso di antropizzazione delle zone montane e collinari hanno, da sempre, indotto l'amministrazione regionale ad incentivare la gestione associata per garantire una ottimale realizzazione degli interventi e servizi sociali. Attualmente sono presenti nella nostra regione 58 enti gestori che hanno adottate le seguenti modalità organizzative:

consorzio, comunità montana, convenzione (tra comuni , tra comunità montane , tra comuni e comunità montane), delega all'azienda sanitaria locale (ASL), gestione diretta da parte dei comuni capoluogo di provincia.

Regione Puglia

Gli attori coinvolti sono:

area politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità -
assessorato al welfare - servizio programmazione sociale e integrazione sociosanitaria (pri) -
commissione regionale per le politiche sociali (per la concertazione, governance esterna) -
commissione regionale per l'integrazione sociosanitaria (per la definizione degli strumenti, governance interna).

Di seguito si illustrano sinteticamente le competenze istituzionali di alcuni degli attori coinvolti nel processo di programmazione:

- Il Servizio PRI elabora la programmazione sociale e sociosanitaria e svolge funzioni di monitoraggio, valutazione, controllo e azioni di sistema e assistenza tecnica a vantaggio degli Ambiti territoriali sociali;
- La Giunta Regionale approva il Piano, l'allocazione delle risorse finanziarie, e gli indirizzi attuativi;
- La Commissione Regionale Politiche Sociali svolge tutte le azioni di concertazione sulle proposte di programmazione sociosanitaria;
- I Comuni associati in Ambiti svolgono il percorso di programmazione partecipata per la stesura del Piano Sociale di Zona.

Regione Sardegna

La Regione esercita le funzioni di programmazione, di indirizzo, verifica e valutazione del sistema integrato, gli ambiti Plus (coincidenti con i distretti sanitari) garantiscono in tutto il territorio d'ambito l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza e l'integrazione con la programmazione sanitaria e il coordinamento con le politiche educative, formative, del lavoro, della casa, dell'ambiente e dello sviluppo socioeconomico.

Alla programmazione, organizzazione e finanziamento del sistema integrato concorrono i Comuni, le Asl, la Provincia . I Comuni dell'ambito e le Asl, provvedono alla programmazione

e alla realizzazione del sistema integrato e all'attuazione dei livelli essenziali sociali e socio sanitari attraverso il Piano locale unitario dei servizi (PLUS).

Regione Sicilia

Il modello organizzativo in uso presso questa regione si basa sul sistema di governance regionale:

- livello regionale: cabina di regia regionale/commissione tecnica di supporto alla cabina di regia- ufficio piano;
- livello distrettuale: comitato dei sindaci di distretto socio sanitario/gruppo di piano livello provinciale: conferenza dei sindaci/comitato di garanzia/segreteria tecnica.

Le competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione sono le seguenti:

- cabina di regia regionale, comitato dei sindaci di distretto socio sanitario, conferenza dei sindaci: organi decisionali politici, impartiscono indicazioni agli organi tecnici per la pianificazione territoriale;
- ufficio piano/gruppo di piano distrettuale: organismi tecnici;
- segreteria tecnica provinciale: organismo tecnico con funzioni di coordinamento
- comitato di garanzia: garantisce l'applicazione della pianificazione regionale.

Regione Toscana

Gli ambiti territoriale di riferimento per la gestione associata delle funzioni, dei servizi e degli interventi di competenza dei comuni sono le zone-distretto. La legge prevede la costituzione di forme innovative di gestione unitaria dei servizi sociali e sanitari denominate Società della Salute; i comuni conferiscono alla SdS funzioni e compiti di governo, coordinamento, direzione, organizzazione dei servizi ed interventi sociali e di gestione, previa specifica determinazione in tal senso della stessa SdS. Nelle zone distretto dove è costituita la SdS, l'organo di governo della stessa assume le funzioni e le competenze dell'articolazione della conferenza dei sindaci.

Gli attori del processo di programmazione sono la Regione e gli enti locali.

Il processo di programmazione vede presenti, ciascuno per il ruolo previsto dalla normativa, tutti i soggetti istituzionali e le rappresentanze associative della società civile, così da realizzare la più ampia condivisione sugli obiettivi e sulle modalità di perseguimento degli stessi, anche attraverso specifici strumenti quali i patti interistituzionali ed i patti territoriali.

La programmazione si configura così come il risultato di un processo pienamente partecipato sia nella dimensione locale che sul piano regionale. La Regione approva il piano integrato sociale regionale che, secondo la legge, ha durata quinquennale cioè pari alla durata del programma regionale di sviluppo (il piano sociale vigente è però quadriennale). Il PISR è un Piano settoriale ed è finalizzato alla attuazione dei diritti di cittadinanza sociale individuati dalla l.r. 41/2005.

Per il periodo di riferimento il PISR determina gli obiettivi, le finalità, le tipologie di intervento e gli altri elementi previsti dalla legge regionale e definisce il quadro delle risorse attivabili, raccordandosi con le scelte di sviluppo delle comunità locali.

Annualmente, con riferimento alle disponibilità finanziarie contenute nella legge di bilancio e alle determinazioni del DPEF, la Giunta Regionale approva un documento attuativo del piano per l'anno in corso che stabilisce gli obiettivi di realizzazione annuali e attribuisce le risorse finanziarie necessarie.

La programmazione zonale si realizza attraverso l'adozione dei Piani integrati di salute che, con il PISR 2007-2010, sostituiscono il piano zonale di assistenza sociale in tutte le 34 Zone distretto.

Il PIS è approvato dalle Società della salute e, quindi, partecipa alla sua approvazione anche l'Azienda USL facente parte della stessa SdS.

Le province, infine, concorrono alla programmazione regionale e di ambito zonale e curano il coordinamento con le diverse politiche settoriali (abitazione, trasporti, ambiente, cultura, etc.).

Provincia autonoma di Trento

L'esercizio delle funzioni socio-assistenziali è delegato, da parte della Provincia Autonoma di Trento, ai Comuni. Per i Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti l'esercizio delle funzioni ad essi delegate avviene in forma associata da parte del Comprensorio di rispettiva appartenenza. Pertanto, enti gestori delle funzioni socio-assistenziali sono gli undici Compensori ed i Comuni di Trento e Rovereto.

I Compensori sono enti intermedi di diritto pubblico competenti nei rispettivi ambiti territoriali nei quali è suddivisa la Provincia Autonoma di Trento. Gli organi istituzionali dei medesimi sono il Presidente del Comprensorio, la Giunta e l'Assemblea comprensoriale. Gli obiettivi perseguiti dai Compensori e dai Comuni di Trento nell'esercizio delle funzioni socio-assistenziali sono fissati dall'art. 2 della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 e s.m..

Essi sono:

1. I servizi socio-assistenziali si propongono di realizzare, tramite interventi diretti e concorrenti con quelli di altri settori o comparti di servizio, una rete di opportunità e garanzie per chi si trova in situazione di bisogno e di svantaggio personale e sociale. In particolare, essi sono finalizzati a:
 - a) prevenire e rimuovere le cause che possono provocare situazioni di bisogno sociale o fenomeni di emarginazione negli ambienti di vita, di studio e di lavoro;
 - b) promuovere e sviluppare il benessere del singolo e della collettività, sviluppando il massimo di autonomia e di autosufficienza;
 - c) promuovere e sostenere il mantenimento o il reinserimento delle persone in stato di bisogno nel proprio nucleo familiare ovvero l'inserimento in famiglia, nuclei di tipo familiare o ambienti comunitari idonei, favorendo così il processo di deistituzionalizzazione;
 - d) ristabilire, ove carente, un più idoneo e diretto esercizio delle funzioni proprie della famiglia.
2. Le finalità di cui al comma 1 sono perseguite attraverso:
 - a) la trasformazione del modello esistente di organizzazione e gestione dei servizi in un modello unitario, programmato, partecipato e territorialmente articolato;
 - b) la definizione di un quadro istituzionale, programmatico ed organizzativo tale da consentire la possibilità di un effettivo coordinamento ed integrazione con i servizi operanti nell'area della salute, della casa, dell'istruzione e della cultura, della formazione professionale e del lavoro;
 - c) lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei servizi anche attraverso la razionalizzazione della rete delle strutture esistenti, un'efficiente utilizzazione delle risorse e una costante azione di formazione e aggiornamento del personale;
 - d) lo sviluppo e l'utilizzazione di servizi in grado di coinvolgere l'utente nelle prestazioni e di favorire il suo mantenimento o il suo reinserimento nel normale ambiente di vita;
 - e) la promozione, il sostegno ed il coordinamento degli interventi realizzati dalle organizzazioni del privato sociale e del volontariato;
 - f) la promozione, la valorizzazione ed il riconoscimento della solidarietà familiare.

Per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali, l'ente dispone di un Responsabile del Servizio socio-assistenziale, nonché di assistenti sociali, assistenti domiciliari e personale amministrativo. L'accesso ai servizi è regolato dalle assistenti sociali. Tutti i casi complessi che necessitano di un intervento socio-assistenziale sono presi in carico dal servizio sociale che agisce secondo un preciso processo metodologico che orienta l'azione e che permette di perseguire con un certo ordine i piani progettuali. Sono inoltre attualmente in corso di attivazione i punti di ascolto dei cittadini, nell'ambito delle reti territoriali che prevedono l'integrazione tra i vari servizi presenti sul territorio.

Regione Umbria

A premessa si precisa che la Regione Umbria ha, recentemente approvato la legge regionale n. 26 del 28/12/2009 "Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali" e approvato il Piano sociale regionale 2010-2012 (DCR n. 368 del 19/01/2010) che ha ridisegnato il modello organizzativo del settore servizi sociali. Queste innovazioni normative, tuttavia, non riguardano il riparto oggetto di monitoraggio che è stato effettuato sulla base del vecchio quadro normativo che di seguito di richiama.

Il piano sociale regionale, quale atto di indirizzo, fornisce agli EE.LL. i parametri progettuali di riferimento e i principi regolativi per la pianificazione sociale individuando le aree di criticità, suscettibili di intervento sociale prioritario, gli obiettivi generali del sistema dei servizi che orientano l'azione strategica degli EE.LL.

La struttura territoriale è articolata in dodici Ambiti territoriali (Zone sociali) per la programmazione delle politiche sociali di territorio e la gestione associata del sistema integrato di interventi e servizi sociali. I Piani di Ambito (Zona sociale) sono lo strumento di programmazione territoriale volto a migliorare e ottimizzare l'organizzazione delle risorse finanziarie, strutturali, umane, informali disponibili nella comunità locale; conoscere i bisogni della comunità di riferimento, definire il sistema delle responsabilità, stabilire le modalità di gestione unitaria delle risorse, non solo finanziarie, provenienti dai comuni e dai diversi enti ed organismi che concorrono alla formazione ed attuazione del Piano di Zona; nell'Ufficio di Piano si individua la struttura di riferimento per l'attuazione del piano di zona.

Le risorse del FNPS sono ripartite, con un atto di programmazione (deliberazione di Giunta Regionale), e trasferite agli Ambiti territoriali (il modello come descritto è in corso di modifica con il disegno di legge regionale in attesa di adozione definitiva da parte della Giunta regionale).

Regione Valle D'Aosta

La regione determina gli indirizzi politici e programmatici delle politiche sociali, individuando le relative risorse finanziarie da destinare a ciascuna tipologia di intervento. La regione eroga servizi nelle diverse aree delle politiche sociali alcuni sono gestiti direttamente altri sono affidati a terzi.

È fornita assistenza economica a particolari categorie di soggetti che siano in situazione di difficoltà, sono, altresì, erogati contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per l'integrazione delle rette dei servizi residenziali. Per l'area minori sono previsti servizi residenziali, servizi di affidamento, servizi di asili nido, (gestiti a livello comunale), e servizi integrativi per la prima infanzia, nell'area giovani è previsto il finanziamento annuale di progetti. La regione provvede alla formazione degli operatori sociali e gestisce i servizi per disabili direttamente per quanto riguarda quelli residenziali. Per quanto riguarda i servizi per anziani, gestiti dalle comunità montane, impartisce direttive per lo svolgimento dei servizi ed eroga fondi per la gestione degli stessi.

La regione esercita funzioni e competenze in materia di servizio sociale, formazione ed aggiornamento degli operatori sociali e socio-educativi, adozioni e affidamenti familiari, comunità, altre strutture di accoglienza e assistenza educativa per i minori, inserimento in strutture di accoglienza di adulti in situazione di disagio, invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, servizi di interesse regionale per disabili psichici, nonché informazione in materia di accessibilità ed ausili, prestazioni economiche, escluse quelle per le quali non vi è alcuna valutazione discrezionale di natura specialistica.

Regione Veneto

L'Assessorato alle Politiche Sociali gestisce i fondi destinati ai servizi sociali (ad esclusione di quelli relativi ai flussi migratori che sono attribuiti ad un altro assessorato ed un'altra struttura) tramite la Direzione Servizi Sociali articolata nei settori della Non Autosufficienza, della Famiglia, della Dipendenza, del Terzo Settore e dello Staff. L'assessorato alle Politiche Sociali ha competenze nelle seguenti materie: programmazione e servizi socio sanitari, interventi a favore dei minori, della famiglia, dei giovani, degli anziani e dei disabili, ha inoltre competenza per i rapporti con le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, nel settore del non profit e del volontariato, nonché del servizio sociale; l'assessorato alle Politiche dei Flussi Migratori gestisce tra l'altro le competenze collegate ai flussi migratori.

8. I sistemi di monitoraggio e valutazione e sistemi informativi

Dalle informazioni raccolte risulta che il monitoraggio del sistema di finanziamento degli interventi e dei servizi sociali è uno strumento diffuso in quasi tutte le amministrazioni regionali²⁰.

Tuttavia, l'attivazione di tali sistemi non sembra garantire l'esistenza di un'efficace rendicontazione delle risorse economiche trasferite agli Enti Locali, in quanto questi restituiscono le informazioni relative agli impieghi con modalità diverse e in notevole ritardo rispetto al momento di trasferimento dei fondi, non consentendo la ricostruzione puntuale dei flussi di spesa differenziati per fonte di finanziamento e per area di destinazione, soprattutto quando le risorse sono distribuite senza vincolo di destinazione.

Peraltro, al sistema di monitoraggio degli interventi non sembra seguire, alcuna attività di valutazione sull'efficacia della spesa o sulla qualità dei servizi. Inoltre, i sistemi di monitoraggio attivati raramente consentono di raccogliere informazioni sull'utenza utili ai fini della programmazione degli interventi basata sul bisogno effettivamente rilevato.

Infine, sebbene l'obiettivo delle attività di monitoraggio sia quello di verificare le modalità con le quali gli enti locali programmano e impiegano le risorse loro trasferite e di tracciare un quadro complessivo del sistema di offerta dei servizi sociali, in alcune Regioni e Province autonome i risultati del monitoraggio sono utilizzati anche a fini programmatici o di verifica del raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito del Piano Regionale.

I sistemi informativi realizzati dalle Regioni integrano i sistemi di monitoraggio e, in qualche caso, registrano flussi informativi su attività specifiche. La maggior parte delle regioni dichiara di aver per lo meno avviato le attività per la costruzione di un sistema informativo ai sensi dell'articolo 21 della legge 328/2000. In appendice si riporta una sintesi delle informazioni prodotte dalle Regioni e Province autonome in merito ai sistemi informativi esistenti o avviati al momento della rilevazione, sebbene in alcuni casi si tratta di osservatori regionali e non di veri e propri sistemi informativi dei servizi sociali.

²⁰ Le regioni che hanno dichiarato di non avere un sistema di monitoraggio sono la Basilicata e la Sardegna.

Box 2 – Sistemi informativi dei servizi sociali attivi presso le Regioni

Le informazioni sono state aggiornate da quasi tutte le Regioni; per comodità di lettura si riportano anche le informazioni che non hanno subito variazioni..

Regione Abruzzo

Il Sistema informativo regionale sociale (SIREs) è stato avviato in esecuzione del Piano Sociale Regionale 2002-2004. Per la sua realizzazione, con la L. R. 6 /05 all'art.223 la Regione ha affidato all'ARIT (Agenzia regionale informatica e telematica) la realizzazione di attività di supporto alla rilevazione e monitoraggio delle informazioni sulla domanda e sull'offerta sociale, proveniente dagli Enti di Ambito Sociale ed organizzazioni del sistema regionale dei servizi ed interventi sociali.

Sito web: <http://www.osr.regione.abruzzo.it/do/index>

Regione Basilicata

Nel corso del 2010 attraverso l'implementazione di un Sistema Informativo Sociale regionale, previsto in Regione Basilicata in virtù della Legge Regionale n.4/2007, si è dato avvio ad un ampio e strutturato piano di monitoraggio, rilevazione e valutazione della rete di offerta di servizi sociali in risposta all'imprescindibile e manifesta necessità di poter disporre di strumenti di analisi che assicurino un supporto permanente alle attività di programmazione e valutazione delle politiche sociali regionali. Come risultato della attivazione dei primi flussi di dati e a copertura dei debiti informativi di maggiore urgenza sono state presentati il primo Rapporto sperimentale sulla residenzialità socio-assistenziale ed il rapporto La Rete degli Asili Nido.

Regione Campania

Sistema informativo sociale in corso di attivazione.

Regione Calabria

A partire dal 2006 la Regione Calabria si è dotata di un sistema informativo locale col quale si interfacciano gli Uffici delle Settore Politiche Sociali e tutte le strutture di cui alla L.R. 5/1987 (Enti, Fondazioni, Soggetti Pubblici e Privati) autorizzate al funzionamento a norma dell'art.26, L.R. 23/2003 ed iscritte nel relativo Albo Regionale. Attraverso tale rete la Regione, in funzione di Amministratore, gestisce e controlla le informazioni relative ai ricoveri, al personale, alle strutture ricettive, alle liquidazioni e all'Albo. Gli Enti autorizzati hanno accesso, invece, a tutela della privacy, alle sole informazioni relative alla propria struttura. E' in fase di implementazione la messa in rete nel sistema di tutti gli altri attori istituzionali interessati (Comuni, Aziende Sanitarie Provinciali, Province, Tribunali, ecc.).

Il sistema informativo, in fase di sperimentazione continua ad essere attivato nella stessa modalità applicativa attraverso il coinvolgimento dei comuni capofila dei 35 ambiti territoriali costituitesi ai sensi e per gli effetti della L.R. n° 23/03.

Regione Emilia Romagna

Finalità principale del sistema informativo sociale, istituito nel 1994, è la razionalizzazione delle informazioni per il supporto alla programmazione territoriale, regionale e nazionale. La raccolta, l'elaborazione e la diffusione delle informazioni utili alla programmazione permette alla Regione di svolgere il proprio ruolo di coordinatore e di indirizzo delle politiche, nonché di facilitare azioni innovative e a forte impatto sulla collettività.

Il monitoraggio dell'offerta dei servizi socio assistenziali copre tutte le aree di utenza rispondenti agli obiettivi prioritari definiti dalla programmazione regionale: anziani, minori, disabili, immigrati, adulti in difficoltà e multiutenza.

Gli ambiti di attività riguardano: 1) la rilevazione dei presidi residenziali, dei centri diurni, dei servizi di assistenza domiciliare; 2) la rilevazione della spesa sociale dei comuni, in collaborazione con i referenti degli Uffici di Piano delle zone sociali e con il coordinamento delle province; 3) la rilevazione annuale dei servizi educativi pubblici e privati presenti nei comuni della regione; 4) la cartella sociale sugli interventi erogati ai minori in carico ai servizi sociali territoriali; 5) progetto Terzo Settore: informatizzazione registri del Terzo Settore (ODV, Coop sociali, Associazioni di promozione sociale) e delle rilevazioni periodiche; 6) rilevazione periodica sugli adulti in condizione di disagio e povertà in carico ai servizi sociali territoriali; 7) Progetto Sportelli Sociali: rilevazione anagrafica della domanda espressa dai cittadini presso gli sportelli sociali del territorio.

Nel corso del 2009 è stato avviato un percorso di ricomposizione ed integrazione dei flussi dei sistemi informativi sociali e socio-sanitari. Il lavoro è attualmente in fase di analisi. entro il 2011 è prevista l'approvazione delle "Linee guida per l'implementazione dei sistemi informativi gestionali locali per lo sviluppo del sistema informativo sociosanitario regionale (SISS)"

Sito web: <http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/sips>.

Regione Friuli Venezia Giulia

Il sistema informativo dei servizi sociali ha preso l'avvio, di fatto, nel 2006. Opera presso la Direzione salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali. Dal 1° gennaio 2010, al fine di garantire il raccordo con il sistema informativo sanitario, fa parte del SISR (sistema informativo sociosanitario) all'interno del Servizio sistemi informativi. Collabora con le Province con le quali è stato stipulato un apposito Protocollo.

Per il funzionamento si avvale di funzionari regionali e della consulenza metodologico - scientifica di un Istituto di ricerca.

Funzioni: si configura come strumento di supporto per la pianificazione e programmazione degli interventi in ambito sociale e sociosanitario; tiene la regia e il coordinamento degli strumenti informatizzati (in particolare la cartella sociale informatizzata) supportando gli operatori nel loro utilizzo; collabora con l'Istat per il censimento annuale dei presidi socio-assistenziali e sociosanitari e della spesa sociale dei Comuni singoli e associati; effettua la mappatura delle risorse sociali, sociosanitarie e socio-educative del territorio nonché quella relativa alle professioni sociali; produce rapporti di analisi sui fenomeni sociali; partecipa al CISIS e ai progetti nazionali relativi ai sistemi informativi sociali Ha aderito alla sperimentazione del sistema informativo sulla non autosufficienza (SINA)

Regione Lazio

La Regione Lazio è dotata di un sito istituzionale denominato "Portale Sociale", realizzato dalla Direzione Servizi Sociali - Area Sistema Informativo Sociale, in cui tutti gli Enti Locali e le Istituzioni possono segnalare proprie iniziative o progetti in formato elettronico.

Il Portale è stato istituito nel 2005. Ne fanno parte: Regione Lazio, Comune di Roma, Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo (sulla base di apposita convenzione). I dati e le informazioni sui servizi e sulle strutture sono raccolti dalle Province e dal Comune di Roma e trasmessi telematicamente alla Regione.

Sito web:

http://www.poslazio.it/opencms/opencms/sociale/social/strumenti.sviluppo/sistema_informativo/?channel=sistema%.

Regione Liguria

Il Sistema Informativo Sociale è attivo dal 2000. Dall'aprile 2008 fa capo al Settore Valutazione, Controllo Qualità e Sistema Informativo dei Servizi Sociali e Sociosanitari. La struttura provvede in particolare all'implementazione e gestione della raccolta ed elaborazione dei dati in materia di prestazioni sociali e sociosanitarie e al monitoraggio e valutazione dei Piani Distrettuali

Regione Marche

Il Sistema informativo Sociale Regionale è stato oggetto di un primo processo di ridefinizione tecnico-organizzativa con l' "Accordo di Programma per la realizzazione dell'Osservatorio per le Politiche Sociali", sottoscritto dalla Regione Marche e dalle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino nel mese di ottobre 2003.

In data 8 agosto 2008 tale accordo è stato aggiornato sia nei contenuti che negli attori partecipanti a seguito del coinvolgimento attivo dei Presidenti dei Comitati dei sindaci dei 24 ambiti territoriali sociali presenti in regione.

Con successiva DGR n. 1143 del 13/07/2009 sono state approvate, in attuazione del protocollo le linee guida per l'implementazione dei sistemi informativi gestionali di ambito e per lo sviluppo del sistema informativo sociale regionale.

Nelle linee guida sono descritti:

- il sistema delle classificazioni regionali inerenti l'utenza, il sistema dei servizi (utilizzando un nomenclatore regionale raccordato con quello nazionale), gli enti/attori sociali, le risorse umane impegnate, la codifica dei domini territoriali;
- i vincoli relativi alla organizzazione informativa: adozione data base unico regionale dei servizi e degli enti/attori sociali e l'integrazione con le banche dati dei centri di documentazione regionali;
- il sistema dei debiti informativi a livello di ATS verso il sistema informativo regionale che definisce un set minimo di dati, le modalità e la tempistica della fornitura alla Regione;
- gli standard e i protocolli informatici da adottare per garantire l'interfacciamento tra il sistema informativo di livello regionale e i sistemi informativi degli ATS e delle Province.

Il sistema prevede un coinvolgimento diretto della Regione sia nella predisposizione degli strumenti informatici, sia nel supporto culturale, formativo e organizzativo alla implementazione dei sistemi gestionali di ATS.

Alla situazione attuale sono in attivo:

- una banca dati anagrafica dei servizi e degli enti e attori sociali contenente il censimento di tutti gli interventi e strutture sociali operanti nella regione, di tutti gli enti e soggetti privati titolari degli interventi o delle strutture o che svolgono un ruolo nella gestione dei servizi sociali, dei diversi attori sociali che costituiscono la rete del welfare marchigiano (volontariato, promozione sociale, cooperative sociali etc.)

- un sistema consolidato di rilevazioni statistiche definite nel programma statistico regionale in raccordo con il programma statistico nazionale (strutture residenziali socio-assistenziali e sociosanitarie, nidi e servizi integrativi alla prima infanzia, servizi per il disagio sociale grave, spesa sociale dei comuni singoli e associati, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato.

La Regione Marche partecipa inoltre al Sistema Informativo sulla Non Autosufficienza (SINA) del quale è stata avviata una sperimentazione così come partecipa alla reazione di un sistema informativo sulle professioni sociali e ha dato adesione alla sperimentazione del S.In.B.A

Sito web <http://www.servizisociali.marche.it/>

Regione Molise

A partire dal 2004 è stato istituito l'osservatorio sui fenomeni sociali che ha come scopo quello di raccogliere i dati relativi al quadro demografico e in generale dati statistici e normativi in materia sociale. Attualmente non ha attivato un sistema informativo regionale sui servizi sociali.

Sito web:

[http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/\(Home.It\)?OpenView](http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/(Home.It)?OpenView)

Regione Piemonte

L'architettura del Sistema Informativo Sociale per il settore socio-assistenziale (SISA) prevede un rapporto diretto tra Regione ed Enti rilevatori (Soggetti Gestori, Comuni, Presidi, Provincia) senza l'intervento di alcun ente intermedio.

I flussi informativi stabili e continuativi che costituiscono il SISA regionale sono coordinati fra di loro negli "Archivi base SISA" e rispondono agli obiettivi di un sistema informativo basato sull'offerta. Gli elementi informativi più ricorrenti riguardano:

- l'articolazione territoriale delle diverse reti di servizi;
- l'elenco delle attività/prestazioni realizzate da ciascun servizio;
- l'utenza servita;
- il personale impiegato;
- le risorse economiche utilizzate.

Presso la regione Piemonte sono, inoltre, attive le seguenti basi di dati e osservatori:

- *Osservatorio regionale Infanzia e Adolescenza*

Sito web: <http://www.regione.piemonte.it/polSOC/osservatorio/index.htm>

- *DEMOS*: sistema informativo on-line volto alla gestione e integrazione di informazioni provenienti dalla Banca Dati Demografica Evolutiva (BDDE) e della Banca Dati Immigrazione Straniera.

- *PABI per il Sociale*: il servizio, promosso dalla Regione Piemonte in collaborazione con le ASL regionali, permette di interrogare la base dati del sistema informativo Passaporto delle abilità (PABI) realizzato per la gestione centralizzata delle certificazioni di disabilità della Regione.

- *Osservatorio immigrazione straniera in Piemonte* (gestito con l'Ires): fornisce informazioni su attività istituzionali, dati statistici, informazioni legislative, servizi, pubblicazioni e appuntamenti.
- *Osservatorio regionale sulla disabilità* (gestito in collaborazione con Enti esterni): strumento di raccolta delle informazioni relative alla normativa, ai servizi ed alle iniziative proposte, a fianco di dati statistici sulla popolazione disabile.

Sito web: <http://www.ruparpiemonte.it/portal/public/rupar/PoliticheSociali#>

Sono continuate nel corso dell'anno le attività svolte attraverso il CISIS, (Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico) quale organo tecnico delle Regioni e con il Coordinamento Tecnico Interregionale delle Politiche sociali.

Si è inoltre stabilizzato il proficuo collegamento tra le necessità informative proprie delle regioni e tra queste e quelle espresse dai Ministeri e dall'ISTAT in particolare:

- integrando alle rilevazioni regionali dei presidi e della spesa sociale quelle previste dal PSN in collaborazione con l'Istat
- aderendo alla rilevazione sui servizi per la Prima infanzia con il Dipartimento per la Famiglia
- aderendo ai progetti nazionali sulle professioni sociali, sulla non autosufficienza (SINA) e per la promozione, la protezione e la tutela dei bambini e delle loro famiglie (SinBa).

Regione Puglia

Il SISR regionale ha avuto avvio nel 2008 con l'attivazione di n. 6 flussi informativi relativi alle unità di offerta per :

asili nido;

1. strutture residenziali per minori;
2. strutture residenziali per anziani;
3. strutture residenziali per disabili a bassa intensità assistenziale,
4. strutture residenziali per disabili a medio-alta intensità assistenziale,
5. centri diurni per disabili e persone non autosufficienti.

Allo stato attuale sono stati raccolti, elaborati e rilasciati i dati relativi alle annualità 2007, 2008, 2009 ed è in corso di pubblicazione il primo rapporto regionale sull'offerta dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari in Puglia.

E' a regime il sito web www.osservatoriosocialepuglia.it utilizzato per la divulgazione di tutti i materiali prodotti dall'OSR e per la consultazione dei flussi informativi SISR, oltre che per l'accesso riservato alla piattaforma informatica per l'inserimento dei dati da parte delle unità di offerta.

A partire dal 2010 è stato avviato il flusso informativo per l'offerta di servizi domiciliari (SAD e ADI) che costituisce il versante offerta dell'analisi delle prestazioni domiciliari.

Regione Sicilia

Il S.I.R.I.S. (Sistema Informativo Regionale Integrato Socio-sanitario) istituito nel 2006, in attuazione dell'art. 21 della Legge 328/2000, rappresenta lo strumento utile ai fini del governo del sistema di welfare.

Il S.I.R.I.S., al quale si accede attraverso l'indirizzo <http://sirir.regione.sicilia.it/sirir/>, è dotato, nella sua configurazione attuale, di:

- un portale per l'erogazione di informazioni rivolte agli attori del sistema (dai cittadini agli operatori di tutti i livelli) nel quale devono poter confluire, tra le altre, tutte le informazioni raccolte in modo specifico per i diversi ambiti di intervento: disabilità, immigrazione, infanzia e adolescenza, dipendenze, anziani;
- un sistema (unico in Italia) di gestione distrettuale dei Piani di Zona e quindi dei progetti e servizi di welfare attivati in tutti i 55 distretti socio-sanitari della regione;
- un modello di monitoraggio quali-quantitativo ed economico-finanziario dei dati e delle informazioni;
- un sistema di formazione a distanza (e-learning) per tutti gli operatori coinvolti.

Mediante la realizzazione del S.I.R.I.S. è stato costruito (accanto al Glossario generale delle Politiche Sociali e al Sistema di classificazione dei target) il sistema di classificazione dei servizi e degli interventi sociali nella Regione Siciliana secondo il quale le tipologie di servizi presenti nel territorio sono classificate secondo sei variabili di riferimento: l'area tematica di appartenenza (minori, anziani, ...), nome del servizio, eventuale fonte normativa di riferimento, caratteristiche (residenziale, semi-residenziale, domiciliare, ...), finalità di intervento e principali prestazioni erogate.

Il S.I.R.I.S. e i suoi strumenti operativi hanno permesso alla Regione Sicilia di raggiungere risultati importanti ed in particolare:

- di partecipare attivamente alla definizione del Nomenclatore Nazionale dei Servizi e degli Interventi sociali;
- di aderire all' Indagine Istat sugli Interventi e Servizi Sociali dei Comuni singoli e associati, trasferendo direttamente i dati contenuti nel S.I.R.I.S. (come solo altre 3 regioni) per la parte relativa ai Comuni associati (distretti socio-sanitari);
- di prevedere la gestione diretta dei Piani di Zona 2010-2012 attraverso il sistema di gestione previsto in ambito S.I.R.I.S.;
- di attivare il collegato sistema di monitoraggio quali-quantitativo ed economico-finanziario che permetterà di fornire un completo e innovativo quadro di riferimento dell'attuazione dei Piani di Zona in Sicilia.

Sito web: <http://siris.regione.sicilia.it/siris/>

Regione Toscana

La legge regionale 41/05, così come modificata con legge regionale 57/07, istituisce con l'art. 41 il sistema informativo regionale affermando che la regione, le province e i comuni contribuiscono alla sua realizzazione e alla sua gestione affinché siano disponibili i dati e le informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali. Con lo stesso articolo viene istituito il debito informativo dei soggetti gestori di strutture ed erogatori di servizi, che sono tenuti a fornire le informazioni richieste attraverso le infrastrutture, le procedure e le regole della Regione finalizzate alla interoperabilità.

Insieme a tale legge di settore, il quadro normativo si completa con le leggi regionali 1/2004 e 54/2009; quest'ultima in particolare definisce la funzione di "ricomposizione informativa" e include i servizi sociali tra gli ambiti nei quali tale funzione è assicurata e svolta.

A partire, quindi, da una forte spinta di natura "normativa" e per rispondere ad esigenze operative sempre più frequenti la Regione Toscana ha avviato un percorso caratterizzato da tre obiettivi primari:

- 1) sviluppo di base dati regionali su alcuni temi rilevanti per i quali Regione Toscana ha prodotto norme specifiche come l'istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza (L.R. 66/08) e lotta alla violenza di genere (L.R. 59/2007);
- 2) gestione informatizzata ed integrata dell'utente e del suo percorso socio-assistenziale e sociosanitario;
- 3) realizzazione di un sistema informativo che ha come origine/fonte i dati individuali e nel quale gli attori partecipanti sono i diversi soggetti che hanno competenze all'interno del sistema degli interventi e dei servizi sociali.

Provincia autonoma di Trento

La Provincia autonoma di Trento ha Istituito la cartella sociale informatizzata, che rileva l'utenza dei servizi sociali. Attivata in forma sperimentale in un ente, dal 2010 è stata estesa a tutto il territorio provinciale.

Regione Umbria

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2254 del 22/12/2005 è stato dato avvio al progetto di sistema informativo sociale. Lo stesso è stato sviluppato per step su aree sociali di intervento, servizi e soggetti (minori, anziani, servizi anziani Uffici della cittadinanza ecc.). Ad oggi il SIS pur fornendo alla programmazione regionale un flusso di dati significativi necessita la messa a regime. In proposito va ricordato che la Regione Umbria ha approvato recentemente la legge regionale n. 26 del 28/12/2009 "Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali" che all'articolo 40 viene disciplinato il Sistema Informativo sociale:

“Conoscenza e valutazione del sistema regionale degli interventi e dei servizi sociali”

1. La qualità del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali è garantita dalla realizzazione di assetti che valorizzino il monitoraggio costante e la valutazione partecipata anche da parte dei soggetti di cui agli articoli 12 e 13 nonché dei cittadini delle associazioni sociali e di tutela degli utenti. Attraverso il monitoraggio la Regione sottopone a costante e sistematica rilevazione l'andamento dei servizi e degli interventi sociali e, a tal fine, si avvale del Sistema informativo sociale regionale, di seguito denominato SISO, ai sensi dell'articolo 21, comma 2 della L. 328/2000.
2. Il SISO, quale sistema per la raccolta, lo scambio e la diffusione di informazioni atte a rispondere ai fabbisogni informativi, si pone sia quale strumento strategico per il livello politico e manageriale, sia quale strumento tecnico per la programmazione, la progettazione, la gestione e la valutazione. A tal fine si configura come sistema di rete regionale che ha come comunità territoriale di riferimento la Zona sociale quale interfaccia del livello regionale. Il SISO si integra con il sistema informativo regionale utilizzandone le informazioni ed i canali di comunicazione e mettendo a disposizione i propri.
3. Il SISO raccoglie ed elabora informazioni concernenti:
 - a) il sistema della domanda;
 - b) il sistema di offerta;
 - c) il sistema delle risorse;
 - d) il sistema socio demografico.
4. Ai fini del corretto ed efficace funzionamento del SISO i soggetti gestori, pubblici e privati, che erogano i servizi e le prestazioni socio assistenziali, devono trasmettere alla struttura competente della Giunta regionale le informazioni di cui al presente articolo secondo le modalità e termini definiti dalla Giunta regionale.
5. La valutazione del sistema dei servizi e degli interventi sociali si articola:

- a) nella valutazione della qualità del servizio sotto il profilo della sua efficacia;
 - b) nella valutazione di efficienza;
 - c) nella valutazione della qualità percepita da parte degli utenti.
6. La Giunta regionale definisce con proprio provvedimento le caratteristiche del sistema valutativo di cui al comma 5 prevedendo la partecipazione al sistema di valutazione dei soggetti di cui agli articoli 12 e 13 nonché dei cittadini delle associazioni sociali e di tutela degli utenti.

Regione Veneto

Per i servizi sociali la Regione ha attivato per alcuni settori un sistema informativo, in particolare per gli assegni di cura (2006), le adozioni (2005), la parte sanitaria dell'ADI (2001), mentre sono in corso di attivazione i sistemi informativi relativi agli affidamenti di minori, alla parte sociale dell'ADI ed ai flussi trimestrali per le residenzialità degli anziani non autosufficienti; è invece in corso di studio ed elaborazione l'informatizzazione della cartella sociale.

Tavole

Tavola 1 - Fondo Nazionale per le Politiche Sociali: impieghi effettuati dalle Regioni (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni	Regione	Fondi Sociali Regionali non trasferiti ad EELL	Enti Locali	Enti locali per il tramite dei Fondi Sociali Regionali	Destinato ad esercizi futuri	Totale
Piemonte	-	-	-	43.190.020	18.889.911	62.079.931
Valle D'Aosta	1.506.304	-	-	-	-	1.506.304
Lombardia	34.448.966	10.139	38.750.000	639.861	-	73.848.966
Prov. Aut. di Trento	-	-	-	4.405.863	-	4.405.863
Veneto	-	13.840.399	-	24.138.276	-	37.978.675
Friuli-Venezia Giulia	983.762	-	-	9.639.385	832.939	11.456.086
Liguria	-	2.725.127	-	13.354.279	111.254	16.190.660
Emilia Romagna	315.626	1.081.160	-	35.157.878	259.926	36.814.589
Toscana	-	6.725.576	-	27.242.078	241.530	34.209.185
Umbria	104.281	-	8.463.995	-	-	8.568.276
Marche	-	499.484	-	13.463.830	-	13.963.314
Lazio	-	-	44.886.596	-	-	44.886.596
Abruzzo	-	-	14.526.236	-	-	14.526.236
Molise	-	220.328	-	3.942.774	-	4.163.102
Campania	-	5.414.490	-	46.319.618	367.861	52.101.969
Puglia	7.529.816	8.398.141	-	20.485.346	-	36.413.302
Basilicata	-	-	6.421.798	-	-	6.421.798
Calabria	-	3.177.665	-	20.688.009	-	23.865.675
Sicilia	-	-	47.601.380	-	338.474	47.939.854
Sardegna	-	2.565.707	-	12.884.989	-	15.450.696
Italia	44.888.754	44.658.215	160.650.005	275.552.208	21.041.895	546.791.077
Nord	37.254.657	17.656.824	38.750.000	130.525.563	20.094.030	244.281.074
Centro	104.281	7.225.060	53.350.591	40.705.908	241.530	101.627.371
Mezzogiorno	7.529.816	19.776.331	68.549.413	104.320.737	706.335	200.882.632

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: *Ministero del lavoro e delle politiche sociali*

Tavola 2 - Fondo Sociale Regionale per fonte di finanziamento (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	FNPS	FNA	UE	Altro	Totale	di cui trasferito a Enti Locali
Piemonte	165.581.387	43.190.020	-	-	3.867.647	212.639.055	212.639.055
Valle D'Aosta	29.700.002	-	-	-	-	29.700.002	-
Lombardia	85.900.000	650.000	-	-	-	86.550.000	85.200.000
Provincia Autonoma di Trento	80.978.840	4.405.863	3.389.109	-	-	118.773.813	118.773.813
Veneto	55.301.684	37.978.675	-	-	30.000.000	93.280.359	59.286.614
Friuli-Venezia Giulia (a)	61.700.000	9.639.385	-	-	-	71.339.385	71.339.385
Liguria	27.272.205	16.079.406	-	-	-	43.351.611	36.004.409
Emilia Romagna	17.665.570	36.239.037	-	-	-	60.211.423	58.415.069
Toscana	20.855.000	33.967.654	-	-	6.306.816	54.822.654	43.967.800
Umbria	10.376.034	-	-	-	-	10.376.034	9.977.418
Marche	9.869.657	13.963.314	-	-	-	25.377.437	24.469.657
Lazio	62.840.144	-	-	-	1.544.466	62.840.144	62.840.144
Abruzzo	4.000.000	-	-	-	-	4.000.000	-
Molise	-	4.163.102	2.799.540	-	-	6.962.643	6.594.152
Campania	835.120	51.734.108	33.560.384	-	-	86.129.612	77.115.290
Puglia	30.000.000	28.883.487	23.289.160	22.000.000	-	104.172.647	73.883.487
Basilicata	12.300.000	-	4.402.102	3.335.962	-	20.557.769	20.557.769
Calabria	16.000.000	23.865.675	14.117.807	-	519.705	53.983.481	46.795.692
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	29.600.000	15.450.696	10.539.719	-	-	55.590.415	46.359.200
Italia	720.775.644	320.210.423	92.097.822	25.335.962	42.238.635	1.200.658.486	1.054.218.954
Nord	524.099.688	148.182.387	3.389.109	-	40.174.464	715.845.649	641.658.345
Centro	103.940.835	47.930.968	-	-	1.544.466	153.416.270	141.255.020
Mezzogiorno	92.735.120	124.097.068	88.708.712	25.335.962	519.705	331.396.567	271.305.589

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 3 - Altri Fondi Sociali Regionali per fonte di finanziamento (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	FNPS	FNA	UE	Altro	Totale	di cui trasferito a Enti Locali
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	5.023.000	-	-	-	-	5.023.000	1.020.000
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	18.000.000	-	9.278.562	-	-	27.278.562	27.278.562
Liguria	6.999.999	-	14.017.486	-	1.259.130	22.276.615	22.276.615
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	3.930.000	3.930.000	-
Umbria	200.000	-	-	-	-	200.000	100.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	120.394.033	-	-	-	-	120.394.033	120.394.033
Abruzzo	625.000	-	-	-	-	625.000	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	3.660.000	-	-	-	-	3.660.000	1.390.000
Basilicata	13.757.763	-	-	-	-	13.757.763	12.177.913
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-
Italia	168.659.795	-	23.296.048	-	5.189.130	197.144.973	184.637.123
Nord	30.022.999	-	23.296.048	-	1.259.130	54.578.177	50.575.177
Centro	120.594.033	-	-	-	3.930.000	124.524.033	120.494.033
Mezzogiorno	18.042.763	-	-	-	-	18.042.763	13.567.913

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 4 - FNPS: risorse trattenute dalla Regione per area di utenza(a). Anno 2009 (in euro)

Regioni e Province autonome	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Totale
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	918.000	250.000	50.000	-	100.000	-	188.304	1.506.304
Lombardia	9.919.595	131.800	3.020.000	17.618.415	1.479.000	708.155	1.572.000	34.448.966
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	983.762	-	-	983.762
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	142.475	-	-	-	63.100	-	110.051	315.626
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	104.281	104.281
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	3.973.346	736.000	-	-	-	-	2.820.470	7.529.816
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	14.953.416	1.117.800	3.070.000	17.618.415	2.625.862	708.155	4.795.106	44.888.754
Nord	10.980.070	381.800	3.070.000	17.618.415	2.625.862	708.155	1.870.355	37.254.657
Centro	-	-	-	-	-	-	104.281	104.281
Mezzogiorno	3.973.346	736.000	-	-	-	-	2.820.470	7.529.816

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 5 - Fondo Nazionale Politiche Sociali: risorse trasferite agli Enti Locali senza il passaggio per il Fondo Sociale Regionale (a).
Anno 2009 (in euro)

Regioni e Province autonome	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	38.750.000	38.750.000
Provincia Aut.Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	2.270.000	1.983.500	-	2.000.000	400.000	500.000	1.310.495	-	8.463.995
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	5.347.500	3.538.957	-	8.976.919	-	-	27.023.220	-	44.886.596
Abruzzo	3.045.912	150.000	-	-	-	-	11.330.323	-	14.526.236
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	6.421.798	6.421.798
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	11.242.873	12.506.956	1.419.027	6.612.853	269.302	-	15.550.369	-	47.601.380
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	21.906.285	18.179.413	1.419.027	17.589.773	669.302	500.000	55.214.408	45.171.798	160.650.005
Nord	-	-	-	-	-	-	-	38.750.000	38.750.000
Centro	7.617.500	5.522.457	-	10.976.919	400.000	500.000	28.333.715	-	53.350.591
Mezzogiorno	14.288.785	12.656.956	1.419.027	6.612.853	269.302	-	26.880.693	6.421.798	68.549.413

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 6 - Fondo Sociale Regionale: risorse trasferite agli Enti Locali(a). Anno 2009 (in euro)

Regioni e Province autonome	Area di utenza							Non ripartibili	Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Poverta	Altro		
Piemonte	18.941.674	27.735.358	-	22.257.460	2.804.986	1.077.872	139.821.704	-	212.639.055
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	85.200.000	85.200.000
Provincia Aut Trento	22.284.853	44.367.303	-	44.493.767	74.976	5.362.623	2.190.291	-	118.773.813
Veneto	18.162.684	6.795.000	3.150.000	8.200.000	2.299.800	1.356.000	19.323.130	-	59.286.614
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	2.541.286	-	68.798.099	-	71.339.385
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	36.004.409	36.004.409
Emilia Romagna	20.482.429	-	1.528.000	-	3.185.000	2.919.000	30.300.640	-	58.415.069
Toscana	9.020.830	10.671.560	926.650	14.464.360	1.137.840	4.689.280	2.189.480	867.800	43.967.800
Umbria	-	1.206.582	-	-	-	-	8.770.836	-	9.977.418
Marche	3.950.000	2.250.000	-	-	300.000	-	17.969.657	-	24.469.657
Lazio	945.900	5.954.100	-	1.900.000	-	6.000.000	48.040.144	-	62.840.144
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	2.594.152	1.000.000	-	3.000.000	-	-	-	-	6.594.152
Campania	-	-	-	-	-	-	-	77.115.290	77.115.290
Puglia	13.776.697	6.582.523	2.194.174	38.776.697	2.194.174	6.848.541	3.510.679	0	73.883.487
Basilicata	3.995.195	5.732.102	-	-	-	3.335.962	7.494.510	-	20.557.769
Calabria	6.685.099	13.370.198	-	16.712.747	1.337.020	6.685.099	2.005.530	-	46.795.692
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	46.359.200	46.359.200
Italia	120.839.513	125.664.725	7.798.824	149.805.031	15.875.082	38.274.377	350.414.702	245.546.698	1.054.218.954
Nord	79.871.641	78.897.661	4.678.000	74.951.226	10.906.048	10.715.495	260.433.865	121.204.409	641.658.345
Centro	13.916.730	20.082.242	926.650	16.364.360	1.437.840	10.689.280	76.970.118	867.800	141.255.020
Mezzogiorno	27.051.143	26.684.823	2.194.174	58.489.445	3.531.194	16.869.602	13.010.719	123.474.489	271.305.589

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 7 - Altri Fondi Sociali Regionali: risorse trasferite agli Enti Locali (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni e Province autonome	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Poverta	Altro	Totale
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	-	-	-	-	-	1.020.000	1.020.000
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	27.278.562	27.278.562
Liguria	-	7.444.154	-	14.832.461	-	-	-	22.276.615
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	100.000	-	-	-	-	-	-	100.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	25.549.437	27.207.691	8.300.000	34.497.020	1.500.000	15.939.644	7.400.241	120.394.033
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	1.150.000	-	-	240.000	-	-	1.390.000
Basilicata	9.065.839	-	-	-	1.571.924	-	1.540.150	12.177.913
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	34.715.276	35.801.845	8.300.000	49.329.481	3.311.924	15.939.644	37.238.953	184.637.123
Nord	-	7.444.154	-	14.832.461	-	-	28.298.562	50.575.177
Centro	25.649.437	27.207.691	8.300.000	34.497.020	1.500.000	15.939.644	7.400.241	120.494.033
Mezzogiorno	9.065.839	1.150.000	-	-	1.811.924	-	1.540.150	13.567.913

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 8 - Fondo Sociale Regionale: risorse non trasferite agli Enti Locali (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni e Province autonome	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	11.928.042	7.451.914	-	6.187.197	503.704	2.614.145	1.015.000	-	29.700.002
Lombardia	-	-	-	-	-	-	1.350.000	-	1.350.000
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	22.995.971	220.000	35.312	3.500.000	912.397	1.250.100	5.079.965	-	33.993.745
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	1.866.500	1.059.490	199.000	993.507	199.000	1.813.600	1.216.105	-	7.347.202
Emilia Romagna	106.980	704.369	119.703	50.000	195.303	60.000	560.000	-	1.796.354
Toscana	1.680.000	-	-	-	1.306.000	-	6.163.400	1.705.454	10.854.854
Umbria	341.661	-	-	-	-	-	56.955	-	398.616
Marche	-	-	-	-	-	-	907.780	-	907.780
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	4.000.000	-	4.000.000
Molise	368.491	-	-	-	-	-	-	-	368.491
Campania	3.200.006	400.000	110.000	3.200.000	156.060	240.000	1.708.256	-	9.014.323
Puglia	15.000.000	-	-	15.289.160	-	-	-	-	30.289.160
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	2.280.951	1.698.833	-	2.298.005	370.000	540.000	-	-	7.187.789
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	9.231.215	9.231.215
Italia	59.768.603	11.534.606	464.015	31.517.869	3.642.464	6.517.845	22.057.461	10.936.670	146.439.532
Nord	36.897.493	9.435.773	354.015	10.730.704	1.810.404	5.737.845	9.221.070	-	74.187.303
Centro	2.021.661	-	-	-	1.306.000	-	7.128.135	1.705.454	12.161.250
Mezzogiorno	20.849.449	2.098.833	110.000	20.787.165	526.060	780.000	5.708.256	9.231.215	60.090.979

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 9 - Altri Fondi Sociali Regionali: risorse non trasferite agli Enti Locali (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni e province autonome	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povert�	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	2.552.000	-	-	-	-	1.451.000	-	4.003.000
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-	3.930.000	-	3.930.000
Umbria	100.000	-	-	-	-	-	-	-	100.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	425.000	-	-	-	200.000	-	-	-	625.000
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	1.850.000	-	-	420.000	-	-	-	2.270.000
Basilicata	-	1.579.850	-	-	-	-	-	-	1.579.850
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	525.000	5.981.850	-	-	620.000	-	5.381.000	-	12.507.850
Nord	-	2.552.000	-	-	-	-	1.451.000	-	4.003.000
Centro	100.000	-	-	-	-	-	3.930.000	-	4.030.000
Mezzogiorno	425.000	3.429.850	-	-	620.000	-	-	-	4.474.850

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 10 – Risorse complessive finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento e regione (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	18.941.674	27.735.358	-	22.257.460	2.804.986	1.077.872	139.821.704	-	212.639.055
Valle D'Aosta	12.846.042	7.701.914	50.000	6.187.197	603.704	2.614.145	1.203.304	-	31.206.306
Lombardia	9.919.595	2.683.800	3.020.000	17.618.415	1.479.000	708.155	5.393.000	123.950.000	164.771.966
Provincia Aut. Trento	22.284.853	44.367.303	-	44.493.767	74.976	5.362.623	2.190.291	-	118.773.813
Veneto	41.158.655	7.015.000	3.185.312	11.700.000	3.212.197	2.606.100	24.403.095	-	93.280.359
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	3.525.048	-	96.076.662	-	99.601.709
Liguria	1.866.500	8.503.644	199.000	15.825.968	199.000	1.813.600	1.216.105	36.004.409	65.628.226
Emilia Romagna	20.731.884	704.369	1.647.703	50.000	3.443.403	2.979.000	30.970.691	-	60.527.050
Toscana	10.700.830	10.671.560	926.650	14.464.360	2.443.840	4.689.280	12.282.880	2.573.254	58.752.654
Umbria	2.811.661	3.190.082	-	2.000.000	400.000	500.000	10.242.568	-	19.144.310
Marche	3.950.000	2.250.000	-	-	300.000	-	18.877.437	-	25.377.437
Lazio	31.842.837	36.700.748	8.300.000	45.373.940	1.500.000	21.939.644	82.463.605	-	228.120.773
Abruzzo	3.470.912	150.000	-	-	200.000	-	15.330.323	-	19.151.236
Molise	2.962.643	1.000.000	-	3.000.000	-	-	-	-	6.962.643
Campania	3.200.006	400.000	110.000	3.200.000	156.060	240.000	1.708.256	77.115.290	86.129.612
Puglia	32.750.043	10.318.523	2.194.174	54.065.858	2.854.174	6.848.541	6.331.149	0	115.362.463
Basilicata	13.061.033	7.311.952	-	-	1.571.924	3.335.962	9.034.660	6.421.798	40.737.329
Calabria	8.966.050	15.069.031	-	19.010.752	1.707.020	7.225.099	2.005.530	-	53.983.481
Sicilia	11.242.873	12.506.956	1.419.027	6.612.853	269.302	-	15.550.369	-	47.601.380
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	55.590.415	55.590.415
Italia	252.708.092	198.280.239	21.051.866	265.860.569	26.744.633	61.940.022	475.101.630	301.655.165	1.603.342.217
Nord	127.749.203	98.711.387	8.102.015	118.132.807	15.342.314	17.161.495	301.274.853	159.954.409	846.428.483
Centro	49.305.328	52.812.390	9.226.650	61.838.300	4.643.840	27.128.924	123.866.490	2.573.254	331.395.175
Mezzogiorno	75.653.561	46.756.462	3.723.201	85.889.463	6.758.480	17.649.602	49.960.288	139.127.502	425.518.559

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 11 - Somme trattenute dalle regioni (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni	FNPS	FSR	Altri Fondi	Totale
Piemonte	-	-	-	-
Valle D'Aosta	1.506.304	29.700.002	-	31.206.306
Lombardia	34.448.966	1.350.000	4.003.000	39.801.966
Provincia Aut. Trento	-	-	-	-
Veneto	-	33.993.745	-	33.993.745
Friuli-Venezia Giulia	983.762	-	-	983.762
Liguria	-	7.347.202	-	7.347.202
Emilia Romagna	315.626	1.796.354	-	2.111.981
Toscana	-	10.854.854	3.930.000	14.784.854
Umbria	104.281	398.616	100.000	602.897
Marche	-	907.780	-	907.780
Lazio	-	-	-	-
Abruzzo	-	4.000.000	625.000	4.625.000
Molise	-	368.491	-	368.491
Campania	-	9.014.323	-	9.014.323
Puglia	7.529.816	30.289.160	2.270.000	40.088.976
Basilicata	-	-	1.579.850	1.579.850
Calabria	-	7.187.789	-	7.187.789
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	9.231.215	-	9.231.215
Italia	44.888.754	146.439.532	12.507.850	203.836.136
Nord	37.254.657	74.187.303	4.003.000	115.444.961
Centro	104.281	12.161.250	4.030.000	16.295.531
Mezzogiorno	7.529.816	60.090.979	4.474.850	72.095.644

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 12 - Risorse trasferite ad Enti Locali (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni e Province autonome	Enti singoli		Associazioni		Totale		Totale generale
	Assegnate	Trasferite	Assegnate	Trasferite	Assegnate	Trasferite	
Piemonte	-	19.063.411	-	193.575.644	-	212.639.055	212.639.055
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	2.650.000	-	122.320.000	-	124.970.000	124.970.000
Prov. Autonoma di Trento	-	44.824.660	-	73.849.153	-	118.773.813	118.773.813
Veneto	-	59.286.614	-	-	-	59.286.614	59.286.614
Friuli Venezia Giulia	-	24.168.099	-	74.449.849	-	98.617.948	98.617.948
Liguria	-	2.500.000	-	55.781.024	-	58.281.024	58.281.024
Emilia Romagna	-	39.315.069	-	19.100.000	-	58.415.069	58.415.069
Toscana	-	867.800	-	43.100.000	-	43.967.800	43.967.800
Umbria	-	6.610.409	-	11.931.005	-	18.541.414	18.541.414
Marche	-	19.224.209	-	5.245.449	-	24.469.657	24.469.657
Lazio	-	130.777.321	-	97.343.452	-	228.120.773	228.120.773
Abruzzo	-	-	-	14.526.236	-	14.526.236	14.526.236
Molise	-	2.910.731	-	3.683.420	-	6.594.152	6.594.152
Campania	-	-	77.115.290	-	77.115.290	-	77.115.290
Puglia	-	1.390.000	40.000.000	33.883.487	40.000.000	35.273.487	75.273.487
Basilicata	-	20.317.813	-	18.839.667	-	39.157.479	39.157.479
Calabria	-	46.795.692	-	-	-	46.795.692	46.795.692
Sicilia	-	-	-	47.601.380	-	47.601.380	47.601.380
Sardegna	-	22.591.027	-	23.768.173	-	46.359.200	46.359.200
Italia	-	443.392.855	117.115.290	838.997.937	117.115.290	1.282.390.792	1.399.506.081
Nord	-	191.907.853	-	539.075.669	-	730.983.522	730.983.522
Centro	-	157.479.739	-	157.619.906	-	315.099.644	315.099.644
Mezzogiorno	-	94.005.263	117.115.290	142.302.362	117.115.290	236.307.625	353.422.915

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 13 - Impieghi delle risorse complessive trasferite/assegnate ad Enti Locali (a). Anno 2009 (in euro)

Regioni	Totale Fondi			Totale
	Regione	Enti Locali	Destinato ad esercizi futuri	
Piemonte	-	212.639.055	18.889.911	231.528.966
Valle D'Aosta	31.206.306	-	-	31.206.306
Lombardia	39.801.966	124.970.000	-	164.771.966
Prov. Autonoma di Trento	-	118.773.813	-	118.773.813
Veneto	33.993.745	59.286.614	-	93.280.359
Friuli Venezia Giulia	983.762	98.617.948	832.939	100.434.648
Liguria	7.347.202	58.281.024	111.254	65.739.480
Emilia Romagna	2.111.981	58.415.069	259.926	60.786.975
Toscana	14.784.854	43.967.800	241.530	58.994.185
Umbria	602.897	18.541.414	-	19.144.310
Marche	907.780	24.469.657	-	25.377.437
Lazio	-	228.120.773	-	228.120.773
Abruzzo	4.625.000	14.526.236	-	19.151.236
Molise	368.491	6.594.152	-	6.962.643
Campania	9.014.323	77.115.290	367.861	86.497.473
Puglia	40.088.976	75.273.487	-	115.362.463
Basilicata	1.579.850	39.157.479	-	40.737.329
Calabria	7.187.789	46.795.692	-	53.983.481
Sicilia	-	47.601.380	338.474	47.939.854
Sardegna	9.231.215	46.359.200	-	55.590.415
Italia	203.836.136	1.399.506.081	21.041.895	1.624.384.112
Nord	115.444.961	730.983.522	18.889.911	231.528.966
Centro	16.295.531	315.099.644	241.530	331.636.706
Mezzogiorno	72.095.644	353.422.915	706.335	426.224.894

(a) E' esclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Questionario di monitoraggio del Fondo nazionale per le politiche sociali. Anno 2009

1 - Dati amministrativi

Regione/Provincia autonoma:

	Denominazione	Indirizzo	Città	CAP	Tel	Fax	e_mail
Assessorato							
Altra struttura coinvolta nella gestione del FNPS							
Struttura responsabile del procedimento di assegnazione delle risorse del FNPS							

	Nome e Cognome	Indirizzo	Città	CAP	Tel	Fax	e_mail
Responsabile del procedimento di assegnazione delle risorse del FNPS							
Referente compilazione							

2 - Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali

2.1 - Descrivere il modello organizzativo in uso presso la Regione

2.2 - Descrivere le competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione

2.3 - Indicare le principali normative regionali

2.4 - Piani triennali

2.4.1 Esistono Piani triennali Regionali?

SI

NO

2.4.1.1 - Se sì, indicare il triennio programmatico vigente

aaaa/aaaa

2.4.2 Esistono Piani triennali di Zona?

SI

NO

2.4.2.1 - Se sì, indicare il triennio programmatico vigente:

aaaa/aaaa

3. RISORSE FINANZIARIE

3a - RISORSE STATALI

3a.1 - Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) - Annualità 2009

Stanziamiento come da riparto 2009		€
Ulteriori stanziamenti 2009		€
Totale stanziamento 2009		€
Stanziamiento ex riparto 2008 utilizzato nel 2009		€
Totale		€

di cui:

3a.1.1 - Somma trattenuta dalla Regione (senza passaggio nei Fondi Regionali)	
3a.1.2 - Somma trasferita agli Enti locali (senza passaggio nei Fondi Regionali)	
3a.1.3 - Somma destinata all'eventuale Fondo Sociale Regionale (se esistente) o agli altri fondi sociali regionali	
3a.1.4 - Somma eventualmente non utilizzata (specificare motivo):	

3b - RISORSE REGIONALI

3b.1 - Esiste un Fondo Sociale Regionale?

SI

NO

3b.1.1 - Se sì, indicare:

<i>Composizione del Fondo</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Importo</i>
Entrate proprie			
Fondo Nazionale Politiche Sociali			
Fondo Nazionale Non Autosufficienza			
Trasferimenti UE			
Altri trasferimenti statali (specificare):			
Altri trasferimenti pubblici (specificare):			
Altro (specificare):			
Totale			€ 0,00
<i>di cui: somma trasferita agli Enti Locali</i>			

3b.2 – Esistono ulteriori Fondi Sociali Regionali formalizzati?	SI	NO

3b.2.1 - Se sì, indicare:

<i>Denominazione Fondo</i>	<i>Stanziamiento</i>	<i>di cui: Somma trasferita agli Enti Locali</i>
Totale	€ 0,00	€ 0,00

3b.2.2 - Complessivamente per tali fondi indicare:

<i>Composizione del Fondo</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Importo</i>
Entrate proprie			
Fondo Nazionale Politiche Sociali			
Fondo Nazionale Non Autosufficienza			
Trasferimenti UE			
Altri trasferimenti statali (specificare):			
Altri trasferimenti pubblici (specificare):			
Altro (specificare):			
Totale			€ 0,00

4.3.3 - Dipendenze			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.4 - Anziani			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.5 - Immigrati e nomadi			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.6 - Povertà e disagio adulti			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

4.3.7 - Altro (specificare)				
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale				€ 0,00

(*) 5 Modalità: 1. Gestione diretta; 2. Enti pubblici (diversi da EE.LL.); 3. Enti privati non profit; 4. Enti privati for Profit; 5. Altro

5 - RISORSE FNPS TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI**5a - RISORSE FNPS TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI SENZA PASSAGGIO IN ALTRI FONDI (somma di cui al punto 3a.1.2)****5a.1 - Atti normativi di riferimento****5a.2 - Somma trasferita agli Enti locali (senza passaggio nei Fondi Regionali)**

€ 0,00

5a.3 - Criteri di riparto**5a.4 - Destinatari del trasferimento**

<i>Destinatario</i>	<i>Somma trasferita</i>
A - Enti singoli	
B - Associazioni di enti e piani di zona	
Totale	€ 0,00

5a.5 - Trasferimento a Enti singoli	
<i>Enti (Comuni, ASL, Province, ecc.)</i>	<i>Somma trasferita</i>
Totale	€ 0,00

5a.6 - Trasferimento ad Associazioni di Enti			
<i>Ente capofila</i>	<i>Denominazione del piano di zona</i>	<i>Enti appartenenti al piano di zona</i>	<i>Somma trasferita</i>
Totale			€ 0,00

5a.7 - Area di intervento	
<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>
Famiglia e Minori	
Disabili	
Dipendenze	
Anziani	
Immigrati e Nomadi	
Povertà e disagio adulti	
Altro (Specificare):	
Totale	
€ 0,00	

5a.7.1 - Famiglia e minori		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.2 - Disabili		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.3 - Dipendenze		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.4 - Anziani		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.5 - Immigrati e nomadi		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.6 - Povertà e disagio adulti		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5a.7.7 - Altro (specificare)			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

5b - RISORSE FONDO SOCIALE REGIONALE TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI (somma di cui al punto 3b.1.1 "di cui: somma trasferita agli enti locali")

5b.1 - Atti normativi di riferimento

--

5b.2 - Somma trasferita agli enti locali

--

<i>di cui: risorse del FNPS</i>	€ 0,00
---------------------------------	--------

5b.3 - Criteri di riparto

--

5b.4 - Destinatari del trasferimento

<i>Destinatario</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>
A - Enti singoli		
B - Associazioni di enti e piani di zona		
Totale	€ 0,00	€ 0,00

5b.5 - Trasferimento a Enti singoli

<i>Enti (Comuni, ASL, Province, ecc.)</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>
Totale		

5b.6 - Trasferimento/assegnazione ad Associazioni di Enti				
<i>Ente capofila</i>	<i>Denominazione del piano di zona</i>	<i>Enti appartenenti al piano di zona</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>
Totale			€ 0,00	€ 0,00

5b.7 - Area di intervento		<i>Importo</i>
<i>Area di intervento</i>		
Famiglia e Minori		
Disabili		
Dipendenza		
Anziani		
Immigrati e Nomadi		
Povertà e disagio adulti		
Altro (Specificare)		
Totale		€ 0,00

5b.7.1 - Famiglia e minori		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.2 - Disabili		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.3 - Dipendenze		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.4 - Anziani		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.5 - Immigrati e nomadi		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.6 - Povertà e disagio adulti		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5b.7.7 - Altro (specificare)			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

5c - RISORSE ALTRI FONDI SOCIALI REGIONALI TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI (somma di cui al punto 3b.2.1

5c.1 - Atti normativi di riferimento

--

5c.2 - Somma trasferita agli Enti Locali

		€ 0,00
	<i>di cui: risorse del FNPS</i>	€ 0,00

5c.3 - Criteri di riparto

--

5c.4 - Destinatari del trasferimento

<i>Destinatario</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>
A - Enti singoli		
B - Associazioni di enti e piani di zona		
Totale	€ 0,00	€ 0,00

5c.5 - Trasferimento a Enti singoli

<i>Enti (Comuni, ASL, Province, ecc.)</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>
Totale		

5c.6 - Trasferimento ad Associazioni di Enti				
<i>Ente capofila</i>	<i>Denominazione del piano di zona</i>	<i>Enti appartenenti al piano di zona</i>	<i>Somma assegnata</i>	<i>Somma trasferita</i>

Totale

5c.7 - Area di intervento	
<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>
Famiglia e Minori	
Disabili	
Dipendenze	
Anziani	
Immigrati e Nomadi	
Povertà e disagio adulti	
Altro (Specificare)	
Totale	€ 0,00

5c7.1 - Famiglia e minori		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.2 - Disabili		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.3 - Dipendenze		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.4 - Anziani		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.5 - Immigrati e nomadi		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.6 - Povertà e disagio adulti		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale		€ 0,00

5c.7.7 - Altro (specificare):			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6 - ALTRI UTILIZZI FONDI**6a - ALTRI UTILIZZI FONDO SOCIALE REGIONALE (somma di cui al punto 3b.1.1 "differenza tra totale e di cui: somma trasferita agli enti locali")****6a.1 - Atti normativi di riferimento****6a.2 - Importo 2009***di cui: risorse del FNPS*

€ 0,00

6a.3 - Criteri di riparto**6a.4 - Risorse per area di intervento**

<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>
Famiglia e Minori	
Disabili	
Dipendenze	
Anziani	
Immigrati e Nomadi	
Povertà e disagio adulti	
Altro (Specificare)	
Totale	€ 0,00

6a.4.1 - Famiglia e minori			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.2 - Disabili			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.3 - Dipendenze			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.4 - Anziani			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.5 - Immigrati e nomadi			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.6 - Povertà e disagio adulti			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6a.4.7 - Altro (specificare)				
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale				€ 0,00

(*) 5 Modalità: 1. Gestione diretta; 2. Enti pubblici (diversi da EE.LL.); 3. Enti privati non profit; 4. Enti privati for Profit; 5. Altro

6b - ALTRI UTILIZZI ULTERIORI FONDI SOCIALI REGIONALI (somma di cui al punto 3b.2.1 "differenza tra totale stanziamento e di cui: somma trasferita agli enti locali")

6b.1 - Atti normativi di riferimento

--

6b.2 - Importo 2009

<i>di cui: risorse del FNPS</i>	€ 0,00

6b.3 - Criteri di riparto

--

6b.4 - Risorse per area di intervento

<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>
Famiglia e Minori	
Disabili	
Dipendenze	
Anziani	
Immigrati e Nomadi	
Povertà e disagio adulti	
Altro (Specificare)	
Totale	€ 0,00

6b.4.1 - Famiglia e minori			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.2 - Disabili			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.3 - Dipendenze			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.4 - Anziani			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.5 - Immigrati e nomadi			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.6 - Povertà e disagio adulti			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale			€ 0,00

6b.4.7 - Altro (specificare)				
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
Totale				€ 0,00

(*) 5 Modalità: 1. Gestione diretta; 2. Enti pubblici (diversi da EE.LL.); 3. Enti privati non profit; 4. Enti privati for Profit; 5. Altro

7 - SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (art. 8, L. 328/2000)

7. 1 - La Regione ha attivato strumenti di monitoraggio e valutazione del sistema di finanziamento degli interventi e dei servizi sociali?	SI	NO

In caso affermativo:

A) Indicare se il sistema di monitoraggio è effettuato:	ex ante	in itinere	ex post

B) Indicare su quale annualità è attualmente in corso il sistema di monitoraggio:	aaaa/aaaa

C) Fornire una descrizione delle attività:

--

8 - SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI (art.21, L.328/2000)

8.1 - La Regione ha attivato un sistema informativo regionale sui servizi sociali?

SI

NO

In caso affermativo, specificare l'anno di istituzione, la struttura, la composizione e le funzioni. Se in corso di attivazione specificare solo l'anno di istituzione

9 - NOTE E CRITICITA'

9.1 - Inserire eventuali osservazioni e informazioni aggiuntive